



Centro Papa Luciani - 32035 Santa Giustina (BL) • Anno XXIX • Poste Italiane s.p.a. - sped. in abb. postale - D.L. 353/2033 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, NE/BL

Il come e il perché

Le origini del Centro Papa Luciani dal Diario di mons. Maffeo Ducoli

Nel marzo di quest'anno, mons. Giorgio Lise, che è stato direttore di questo Centro dal 2002 al 2009, pubblica un volume sul vescovo Maffeo Ducoli, il fondatore di questa casa di spiritualità. Attraverso passi scelti dal "Diario", ricordi e testimonianze, ne traccia la figura umana. Vi troviamo parecchi accenni a questa casa che è stata una delle sue opere più care. Ne riportiamo per i lettori i passaggi fondamentali.

Marzo 1980

In questa primavera mons. Ducoli incomincia a mettere a fuoco il progetto di un paio di opere: il Centro papa Luciani a Santa Giustina e una Casa di riposo per anziani non autosufficienti a Molina di Vallesella. Ci tengo a notare come il Vescovo Maffeo avesse a cuore e programmasse interventi che aiu-

tassero lo spirito e altri che intervenissero sul territorio dal punto di vista sociale (pensiamo ad esempio alle Missioni, al congresso Eucaristico diocesano e, al tempo stesso alle opere del Cavallino, San Marco di Auronzo dove grande attenzione venne posta ai disabili). Questa duplice attenzione è sempre stata quanto mai presente nell'a-

nimo di mons. Ducoli, anche se non sempre tutto è andato a buon fine. Leggiamo nel Diario:

"Il primo (Centro Papa Luciani) su un terreno e case rustiche donato al Vescovo di Belluno-Feltre dall'Arciprete di santa Giustina. Sono necessari molti e dispendiosi lavori che affronterò con i miei risparmi, quelli della mamma e



Mons. Ducoli visitava spesso il cantiere e seguiva personalmente i lavori del Centro.

Quale fedeltà a Luciani?

Questo Centro ha ricevuto dal suo fondatore la vocazione di tenere viva la memoria di papa Luciani. Come assolvere oggi questo compito?

Una strada è certo quella attuata negli anni attraverso questa rivista: far conoscere la sua figura attraverso la pubblicazione dei suoi scritti e la riflessione e l'approfondimento di chi ha letto i suoi testi e ne ha studiato la vita, l'attività pastorale, la spiritualità.

Una seconda via è quella di realizzare qui ciò che gli era particolarmente caro: una catechesi alla portata di tutti, l'anelito alla santità, la preghiera e la pratica degli esercizi spirituali. È quanto la comunità del Centro tende a fare attraverso le attività che propone. Ricordo solo due iniziative. I ritiri a cadenza mensile dedicati a rintracciare ed alimentarsi alle sorgenti spirituali che hanno fatto vivere don Albino sia come cristiano che come sacerdote. Quest'anno ogni incontro sarà dedicato ad un santo che ha ispirato la sua vita. Gli esercizi spirituali, che ha vissuto da seminarista e sacerdote, che ha promosso da vescovo, e che lui stessi ha predicato. Da quest'anno si è intensificata l'attività in questo settore. Per la prima volta si è potuto vivere qui, sul colle che fu della famiglia Cumano, il "mese ignaziano": il ritiro di trenta giorni proposto e descritto da sant'Ignazio di Loyola nel suo libretto Esercizi Spirituali. L'esperienza verrà riproposta il prossimo anno, insieme ad altri nove corsi di esercizi più brevi, di tre, cinque, sette giorni proposti a tutti: ce ne sono per coppie e famiglie, come per laici, religiosi e religiose, sacerdoti.

Aderire a qualcuna di queste proposte sarà certo un modo gradito a papa Luciani di rendergli onore, orientando la propria vita a Dio Padre, attraverso il Signore Gesù, spinti dal soffio dello Spirito Santo.

don Francesco De Luca

> CONTINUA DA PAG. 1

con aiuti, in particolare dalla madre Adolfa Emma Recchia, Superiora Generale delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, di Castelletto di Brenzone (Verona). Bisognerà vincere molte difficoltà, ma un centro ove giovani e ragazzi si possano trovare tutto l'anno è necessario. Deus adiuvet me!

Il secondo deve servire per coloro che tutti rifiutano (ospedali, case di riposo normali, famiglie) per motivi diversi. È un'opera che si pensa di realizzare con l'Opera Santa Maria della Comunità di Venezia. Difficile, impegnativa. Vedremo!

In seguito, mons. Ducoli scriverà che tale iniziativa non ha trovato consensi. Io posso aggiungere che, parlandomene, si diceva amareggiato di non essere riuscito nell'intento di realizzare quella che lui riteneva una grande opera sociale. E, questo, nonostante la direzione e il personale religioso venisse garantito dal Patriarcato di Venezia. In loco si sarebbero dovute trovare le persone per la parte assistenziale ed infermieristica. Nessuno diede la disponibilità. E mons. Ducoli chiosava: *"purtroppo il motivo non è dei più nobili: il lavoro in fabbrica è meno impegnativo e lascia liberi il sabato e la domenica!"* (allora le occhialerie erano ancora la grande "ricchezza" del Cadore).

Maggio 1981

Come abbiamo già notato, si alternano in mons. Ducoli l'attenzione alla vita della Chiesa universale con i progetti e le preoccupazioni della Chiesa locale. Il 30 maggio 1981, 39° anniversario della sua ordinazione presbiterale, scrive:



Villa Cumano come si presentava prima del restauro.

"Chiedo anche di poter condurre a termine il Centro di spiritualità Papa Luciani a Col Cumano al quale offro quanto possiedo perché lo ritengo un'opera fondamentale per la pastorale delle due diocesi. Dominus solus incrementum dat!"

Novembre 1982

A seguito di un incontro avuto con mons. Muccin in occasione del suo ottantatreesimo compleanno a San Pietro di Feletto, mons. Ducoli scrive:

"Trovo il Presule sereno, ma con un presentimento di una prossima fine. Pensiero che torna sovente nella sua mente in questi ultimi tempi. Mi dice che recita ogni giorno sei rosari e mi fa vedere la corona che gli fa buona compagnia. Passa la giornata pregando e leggendo. Il suo animo è cristallino e carico di grande fede. Ne resto edificato... quando gli chiedo cosa ne pensi di una eventuale beatificazione di Papa Luciani mi risponde che ha sempre considerato don Albino un Santo prete e vescovo..."

Giugno 1983

Il 12 giugno vengono inaugurate solennemente le nuove porte in bronzo della Cattedrale di Belluno in memoria di Papa Luciani, opera dell'artista Angelo Canevari. Leggiamo nel diario:

"Il progetto, approvato da qualificata commissione, era stato criticato al suo apparire sui giornali da più parti. Ma la fotografia non poteva metterne in evidenza i pregi artistici. Oggi è ammirato ed apprezzato non solo dagli intenditori ma anche da quasi tutta la popolazione. Deo gratias!"

Papa Luciani continua così a trasmettere il suo messaggio ricordando ai posteri i quattro argomenti trattati nelle udienze generali del mercoledì: fede, speranza, carità, umiltà. Continui a proteggerci dal cielo".

Settembre 1984

Di ritorno da Lourdes viene inaugurata la sua prima e, probabilmente, più necessaria opera pastorale: il Centro di Spiritualità e di Cultura Papa Luciani. L'inaugurazione avviene il 22 settembre 1984, con la par-

tecipazione del Card. Marco Cè, Patriarca di Venezia, e la presenza dell'anziano Vescovo Mons. Gioacchino Muccin. Anni dopo (2003) già ritiratosi a Verona, spiegherà in un articolo, il *come* e il *perché* di questo Centro:

Una delle mie prime preoccupazioni quando il Santo Padre mi chiese di lasciare Verona, ove ero Vescovo ausiliare, per guidare le diocesi di Belluno e di Feltre, fu quella di dotarle di una casa di spiritualità per incontri di ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti.

Venivo da un territorio ove erano presenti e funzionanti ben 15 case per incontri ecclesiali, per cui sentii forte l'impulso ad attivarmi per un progetto che ritenevo essenziale alla vita diocesana.

La prima ipotesi presa in considerazione riguardava un edificio avente bisogno di qualche ristrutturazione e piccola modifica e tutto sarebbe stato pronto in poco tempo. Ma la Provvidenza ci stava guidando verso altra direzione, perché lo sguardo - me ne parlò l'Arciprete di Santa Giustina - si posò su un complesso, bisognoso

di radicale ristrutturazione, situato nel bel mezzo della Valbelluna, in un colle che dominava Santa Giustina.

Mentre stavamo valutando come procedere, il 26 agosto 1978 venne eletto al Soglio Pontificio il Cardinale Albino Luciani, che prese il nome di Giovanni Paolo I; purtroppo, trentatré giorni dopo, la sua improvvisa scomparsa.

Affranti dal dolore abbiamo sentito subito il bisogno di pensare a un'opera che ne perpetuasse la memoria. Ed ecco che, grazie alla generosità dell'allora Arciprete di Santa Giustina mons. Luigi Perotto che donò al Vescovo gli stabili e il terreno di "Col Cumano", avuti a sua volta dalla Contessa Cumano, si pensò che lì poteva sorgere il "Monumento" a ricordo del Papa bellunese che aveva conquistato il mondo con la sua semplicità e il sorriso. Un Centro pastorale ne avrebbe promosso la spiritualità.

Cominciò così la lunga e laboriosa ristrutturazione degli edifici del futuro Centro. Annotavo nel mio diario il 22 settembre 1984, giorno dell'inaugurazione del Centro con la presenza del Card. Marco Cè, Patriarca di Venezia: "Un lungo, este-

nuante, dispendioso lavoro durato parecchi anni in cui mi sono impegnato in prima persona, seguendo gli sviluppi passo dopo passo e trovando il danaro per coprire le ingenti spese. Sono convinto che Papa Luciani è intervenuto con la sua potente intercessione per un'opera pastorale tanto importante. In meno di due anni di funzionamento parziale, il Centro ha ospitato 440 gruppi con 20.000 persone, presenti almeno una o mezza giornata. Sono certo che l'opera tornerà in benedizione, per moltissimi anni, a favore della nostra gente che al Centro ritroverà il gusto della preghiera, l'amore per il Signore, la gioia, il gaudio dello spirito...".

Ed ora il Centro Papa Luciani continua la sua preziosa attività di servizio alla Chiesa locale, ma anche alla società civile, nel nome del nostro grande conterraneo. Questa Istituzione si arricchisce ora di un nuovo, impegnativo compito: promuovere la Causa di Beatificazione di Papa Luciani, divenendo così - con titolo ancora maggiore - il luogo dove rivivranno le parole, gli esempi, la spiritualità di Giovanni Paolo I, che nessuno

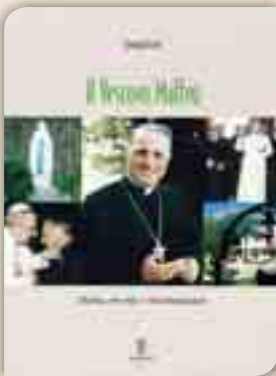


L'antica casa del contadino, oggi camere per gli ospiti.

ha mai dimenticato.

A conclusione di queste brevi note, ricordo ciò che mi disse il Santo Padre Giovanni Paolo II, il 16 luglio 1988, giorno della sua memorabile visita al Centro. Guardando ammirato il complesso, e ascoltando la descrizione dell'attività che vi si svolgeva, esclamò per ben due volte: "Questa ci voleva!". Penso che, alla luce dei fatti, ancora a distanza di tanti anni si

possa confermare l'espressione del Papa. Questo Centro ci voleva: per il bene della Chiesa di Belluno-Feltre, per il ristoro spirituale di tante persone, per la promozione della cultura, per far sì che il messaggio sereno di Papa Luciani - che in 33 giorni ci ha mostrato un po' del sorriso di Dio - risuoni ancora forte in un mondo sempre più bisognoso di speranza, di gioia e di pace.



Giorgio Lise

IL VESCOVO MAFFEO

Diario, ricordi e testimonianze

Collana "Presbiterio", n. 3
TiPi Edizioni
Belluno 2015, pagine 188

Quando entrai in possesso di quel "libro bianco"... pensai di avere in mano una miniera di notizie, di cronache e di pensieri che mi avrebbero descritto tanti anni di vita sacerdotale ed episcopale. E così è stato. L'ho letto d'un fiato...

E allora mi sono accorto che il "libro bianco" diveniva un "libro di storia". Anche perché mons. Ducoli spesso affidava al suo diario interessanti commenti sulle vicende politiche italiane,

su eventi internazionali, ma soprattutto sulla vita della Chiesa universale. E assicuro che, rileggere a distanza di anni, fatti importanti del passato (sia civili che ecclesiali) aiuta davvero a "leggere la storia", magistra vitae. Non tutto, ovviamente, ho trascritto: tuttavia questo non toglie nulla alla verità delle cose... Per questo, ho ritenuto che, anziché "scrivere di lui", era senz'altro meglio "lasciar parlare lui".
(sac. Giorgio Lise)

“Investiti dalla santità di Cristo”

I santi cha hanno ispirato Papa Luciani

A CURA DI FRANCESCO DE LUCA

«Dio vuole che tutti siano santi». Lo afferma sant'Alfonso Maria de' Liguori (*Pratica di amare Gesù Cristo*, 4,2,1); lo conferma il Concilio Vaticano II scrivendo: “tutti nella Chiesa sono chiamati alla santità” (LG 39); il vescovo Luciani lo applica con particolare forza a se stesso ed ai sacerdoti: “il primo allineamento al Concilio per noi sacerdoti è questo: farci santi” (*Opera Omnia*, 8, 168). Per aderire a questa chiamata Luciani si è ispirato alla vita dei santi: di vescovi e papi come Agostino e Gregorio Magno, per il quali il “*praeesse est prodesse*”, il presiedere è servire. Iniziamo da questo numero la presentazione di alcuni santi che don Albino ha conosciuto e amato fin dalla sua giovinezza e dai

quali ha tratto insegnamento per la sua vita. Ne tratteremo in breve la vita e leggeremo qualche brano in cui Luciani ha scritto di loro. Questo è un aiuto per rispondere alla chiamata alla santità, perché “molti santi hanno deciso di farsi santi leggendo la vita di altri santi. Leggendo quanto hanno fatto altri per attuare il Vangelo, hanno imparato la strada per se stessi” (*Opera Omnia* 8, 172).

Iniziamo con sant'Agostino e san Gregorio Magno. Nel primo Luciani mette in luce, tra i vari aspetti sottolineati, che la santità consiste nell'amare Dio imitando Cristo. Del secondo medita a fondo la “Regola pastorale”, dedicata ai sacerdoti.

Sant'Agostino

San Agostino diceva che la veglia pasquale è la regina delle veglie, notte santa tra tutte le notti. Quanto nella liturgia in atto abbiamo visto, sentito o cantato, è pasquale: il cero acceso, il preconio, le letture, il «Gloria». Una parola, però, è stata pasquale per eccellenza: *Alleluia*. Dice gioia, letizia, e allegria. Allegria interna, naturalmente, allegria dei cuori. Dice: fuori dai cuori

gli odi e le invidie; fate invece posto all'amore, a un grande amore verso Dio e verso il prossimo.

AMORE DI DIO

Diceva s. Agostino: *A Dio si va non camminando, ma amando*. Mi piace questo viaggio da week-end amorosamente spirituale. Senza di esso, non c'è vera pasqua. Purtroppo, non è viaggio facile. È contrastato, intanto: «la carne, infatti, ha desideri contrari allo Spi-

to.., sicché voi non fate quello che vorreste» (*Gal* 5,17). Lo dice s. Paolo, e quante volte lo sperimentiamo! Si parte verso le altezze con propositi buoni, ma, ecco, le abitudini, le passioni, nostre vecchie amiche, «ci tirano - dice Agostino - per il nostro vestito di carne» (*Le confessioni*); cercano di spaventarci: «pensa che non ti sarà più permesso questo e neanche quest'altro». D'altronde, Dio e i suoi beni sono invisibili e appaiono lontani; gli al-

tri beni, invece, sono ben visibili e ben a portata di mano. Ci vuole fede viva per staccarsi da ciò che tanto ci attira qui e mandarci avanti verso un *al di là*, che non si vede, ma solo si intravede.

Oltre la fede, occorre una forza che Dio soltanto può concedere. «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre, che mi ha mandato» (*Gv* 6,44). Alle volte io mi trovo come un malato, che non ha voglia di mangiare e dico: Signore, mandami un

Sant'Agostino

Vescovo e dottore della Chiesa, Tagaste (Numidia), 13 novembre 354 – Ippona (Africa), 28 agosto 430

Sant'Agostino nasce in Africa a Tagaste, nella Numidia - attualmente Souk-Ahras in Algeria - il 13 novembre 354 da una famiglia di piccoli proprietari terrieri. Dalla madre riceve un'educazione cristiana, ma dopo aver letto l'Ortensio di Cicerone abbraccia la filosofia aderendo al manicheismo. Risale al 387 il viaggio a Milano, città in cui conosce sant'Ambrogio. L'incontro si rivela importante per il cammino di fede di Agostino: è da Ambrogio che riceve il battesimo. Successivamente ritorna in Africa con il desiderio di creare una comunità di monaci;

dopo la morte della madre si reca a Ippona, dove viene ordinato sacerdote e vescovo. Le sue opere teologiche, mistiche, filosofiche e polemiche - quest'ultime riflettono l'intensa lotta che Agostino intraprende contro le eresie, a cui dedica parte della sua vita - sono tutt'ora studiate. Agostino per il suo pensiero, racchiuso in testi come «Confessioni» o «Città di Dio», ha meritato il titolo di Dottore della Chiesa. Mentre Ippona è assediata dai Vandali, nel 429 il santo si ammala gravemente. Muore il 28 agosto del 430 all'età di 76 anni.



Sant'Agostino: affresco nell'abside del Santuario dei S.ti Vittore e Corona a Feltre.

po' di appetito. Cioè: dammi almeno il desiderio di amarti! Una volta in possesso di questo desiderio, cambio preghiera e dico con s. Pietro: «Signore, se sei tu, comanda ch'io venga da te sulle acque» (Mt 14,28). «E Dio, infatti, che suscita in noi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni» (Fil 2,13): «nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1Cor 12,3). Con s. Agostino io prego: «Da, Domine, quod iubes et iube quod vis» («Dona, o Signore, ciò che comandi, e comanda ciò che vuoi»).

Per poter amare Dio, occorrono, insomma, due cose: la grazia di lui e il mio libero concorso; anche questo mio concorso, però ha bisogno dell'aiuto divino. Nel caso della bambina, che andò a mangiar le ciliegie nell'orto di papà, cosa avvenne? *Primo*: che, in grazia di papà, furono disponibili le ciliegie mature nell'orto di casa; *secondo*: che il papà suscitò nella piccola un forte desiderio, magnificando la dolcezza, il colore delle ciliegie; *terzo*: che, arrivati sotto l'albero, il papa sollevò la bambina di sotto le ascelle fino all'altezza del primo ramo. Nel caso, a cosa si ridusse il contributo della bambina? Con l'aiuto del padre, essa desiderò di andare nell'orto; nell'orto, viste le ciliegie prima magnificate dal padre, sentì l'acquolina in bocca; una volta sorretta dalle braccia paterne, stese la mano e mangiò. Ma se non ci fosse stato il padre? È la nostra storia: se non ci aiutasse, dal primo all'ultimo passo, Dio?

(Dall' *Omelia alla veglia pasquale*, 17 aprile 1976)

IMITARE CRISTO

Corco di dirvi prima i motivi di questa doverosa imitazione, poi le maniere e mezzi.

Un motivo è la nostra configurazione a Cristo sacerdote. Se di tutti i cristiani Agostino diceva: «Stupite, siamo diventati Cristo!», quanto più ciò si deve dire di noi sacerdoti che, in certo modo, sostituiamo Cristo, gli prestiamo la nostra voce nel predicare, nel consacrare e nell'assolvere!

L'imitazione di Cristo dipende anche dai nostri sforzi. Dice Agostino: «aguntur enim (a Spiritu Sancto) ut agant, non ut ipsi nihil agant» («sono mossi dallo Spirito Santo perché agi-



“Lasciate che i bambini vengano a me”: Papa Luciani come Gesù.

scano, non perché non facciano nulla” *De correptione et gratia*, 2,4); «si autem Spiritu Dei aguntur, pugnant» («se sono spinti dallo Spirito Santo, combattono” *Sermo* 128,9). Qui c'è un primo grado: imitare Gesù col sottomettere la nostra attività ai suoi comandamenti. Questa può parere - ed in parte a volte è - imitazione piuttosto povera. Ma può anche diventare imitazione molto impegnativa: il Signore, infatti, non esige poco da noi; obbedirlo in tutto e sempre ci porta molto avanti nella conformità con lui.

S. Agostino dice: Tutto si riduce a seguire Cristo: «Deus-Christus patria est quo imus, homo Christus via est qua imus» («Il Cristo Dio è la patria verso la quale andiamo, il Cristo uomo è la via per la quale andiamo” *Sermo*, 123, 3). Cristo è un capo, che ci conduce alla battaglia - dice ancora - ma ci infonde anche il coraggio delle battaglie. Agostino raccomanda l'amore a questo capo: «Inspicite pulchritudinem amatoris vestri... vulnera pendentis, cicatrices resurgentis, sanguinem morientis, pretium credentis, commercium redimentis... Toto vobis figuratur in corde, qui pro vobis est fixus in cruce» («Considerate la bellezza di colui che amate... le piaghe del crocifisso, le cicatrici del risorto, il sangue del moriente, il prezzo versato per il credente, lo scambio effettuato dal redentore... Vi si imprima nel cuore, colui che per voi fu confitto in croce” (*De sancta virginitate*, 55-56).

(dall' *Omelia per il giubileo del presbiterio*, 30 maggio 1974)

San Gregorio Magno

La prima volta che parlai di s. Gregorio fu sopra, nella cappella vecchia. Studente di seconda teologia, ero quanto mai timoroso e impacciato: temevo che la memoria mi tradisse, che mi scappasse qualche periodo. E poi, mons. Fiori era là, in fondo ai banchi col mio povero e torturato manoscritto in mano, pronto a commentare, a bofonchiare a voce alta. Oggi è diverso: sui banchi ci siete voi, vecchi compagni di scuola, ex discepoli coi nuovi seminaristi e col vescovo, che m'ha pregato di parlarvi del patrono del seminario. So che non riuscirò né a meravigliarvi né a convertirvi, ma che direte: “è sempre lui, quel delle «briciole», delle piccole cose offerte senza pretesa e senza arie, anche quando parla di un gigante come s. Gregorio Magno”.

LA VITA

Questi lo conoscete già. Figlio di santi. Santo il padre Gordiano, santa la madre Silvia, sante le zie Tarsilia ed Emiliana. Preparato grado grado alla missione futura: passa, infatti, la prima giovinezza a studiare il giure romano, ma, oltre ai codici di Labeone, Ulpiano ed Ermogene, legge anche Ambrogio ed Agostino e gli brilla da lontano l'ideale monastico. È primo magistrato di Roma, pretore dell'urbe, ma un bel giorno, conquistato definitivamente dall'ideale monastico, distribuisce tutto ai poveri e si ritira a vita rigidissima sul Celio nel palazzo paterno convertito in monastero. Papa Pelagio II lo snida di

là, e fattolo diacono, lo invia alla corte imperiale di Costantinopoli come suo apocrisario o nunzio. Dopo sei anni lo richiama e ne fa il proprio segretario. Sopravviene una peste, Pelagio muore e Gregorio, col voto unanime di senato, clero, popolo e la ratifica dell'imperatore Maurizio, gli succede sia pure riluttante e con sensi di sincera umiltà: «l'imperatore ha voluto che una scimmia diventasse leone» scrive (Ep. 7, alla principessa Teoctista); «ho più voglia di piangere che di parlare» (Ep. 43, a Leandro di Siviglia).

Ma non c'era molto tempo per piangere; incalzavano avvenimenti dolorosi; dovette rimboccarsi le maniche e, nonostante la debole salute, darsi a un lavoro indefesso, supplendo per necessità anche al vuoto di potere lasciato dal lontano imperatore. Quanto abbia fatto in tredici anni di pontificato, lo dice l'epitaffio scritto da un poeta anonimo: «Questa tomba racchiude le membra di un sommo pontefice che sopravvive ovunque per innumerevoli opere buone. Egli vinse la fame (degli altri) col cibo, il freddo con vesti, e con ispirati avvertimenti protesse le anime dal demonio. E poi praticava con l'opera quanto insegnava con le parole. Mosso dal suo zelo convertì alla fede gli inglesi, acquistando alla fede schiere di un nuovo popolo. Queste erano le tue fatiche e il tuo studio, questa la tua preoccupazione, a questo intendevi, da

buon pastore, di presentare al pastore della greggia moltissimi guadagni. Ora, diventato console di Dio, rallegrati di questi trionfi, che in eterno possiedi la mercede delle tue opere» (L. Bréhier-R. Aigrain, *S. Gregorio Magno, gli stati barbarici e la conquista araba (590-757)*, in A. Fliche-V. Martin, *Storia della chiesa*, V, Torino 1971², p. 101).

Restano di lui circa ottocento lettere, i *Moralia* (commento a Giobbe iniziato a Costantinopoli, riveduto e terminato a Roma), i *Dialoghi*, le *Omelie* (40 sul Vangelo e 22 su Ezechiele) e la *Regola Pastorale*.

LA REGOLA PASTORALE

Quest'ultima opera - in quattro brevi libri - fu, per tutto l'arco del medio evo, un best seller. Al tempo di Incmaro di Reims i vescovi novelli giuravano davanti all'altare di attenersi scrupolosamente alle norme della *Regola Pastorale*, la cui lettura fa bene anche oggi sia ai vescovi che ai sacerdoti in cura d'anime.

Il primo libro è intitolato *qualiter veniat*, ossia come debba prepararsi il pastore ai suoi compiti.

Qualiter vivat, come deve vivere il pastore è la materia del secondo libro, nel quale s. Gregorio ripete pensieri già espressi nel primo. Mi limito a pochi accenni.

1. Il buon esempio - dice - «aiuta a mettere in pratica ciò che viene comandato dalla parola» (I, II, III). Non

si insegna - di solito - quello che si sa o si dice, ma quello che si è.

2. Tacere a tempo opportuno, ma parlare con coraggio, quando occorre, senza paura di perdere il favore degli uomini (I, II, IV).
3. Essere vicino a ciascun suddito colla compassione (I, II, V); dimenticando il suo grado, il pastore si consideri eguale ai sudditi buoni, ma non abbia paura di esercitare contro i malvagi i diritti della sua autorità (I, II, VI). Stia attento: «mentre tutti i sudditi levano al cielo ciò ch'egli ha fatto di bene, nessuno osa biasimare ciò che ha fatto di male»; «usando il potere a reprimere i vizi, non cessi di riconoscersi con umiltà eguale ai fratelli da lui corretti»; e si senta davanti a Dio «tanto più in debito quanto più impunito restano le sue azioni davanti agli uomini».
4. Altro consiglio di Gregorio: tenersi nel giusto mezzo in fatto di «occupazioni esteriori». «Per amore di queste occupazioni non diminuisca il pastore di curare la vita interiore; e, viceversa, per la sollecitudine del bene spirituale, non trascuri la direzione degli interessi materiali». Gregorio sa che alcuni si collocano, in materia, o troppo a sinistra o troppo a destra. A sinistra, sono quelli, che «si danno anima e corpo agli interessi materiali...», e, quando non ve n'è da trattare, li desidera-

San Gregorio Magno

Papa e dottore della Chiesa, Roma, 540 - 12 marzo 604

Gregorio nacque verso il 540 dalla famiglia senatoriale degli Anici e alla morte del padre Gordiano, fu eletto, molto giovane, prefetto di Roma. Divenne poi monaco e abate del monastero di Sant'Andrea sul Celio. Eletto Papa il 3 settembre 590, ricevette l'ordinazione episcopale il 3 settembre 590. Nonostante la malferma salute, esplicò una multiforme e intensa attività nel governo della Chiesa,

nella sollecitudine caritativa, nell'azione missionaria. Autore e legislatore nel campo della liturgia e del canto sacro, elaborò un *Sacramentario* che porta il suo nome e costituisce il nucleo fondamentale del Messale Romano. Lasciò scritti di carattere pastorale, morale, omiletico e spirituale, che formarono intere generazioni cristiane specialmente nel Medio Evo. Morì il 12 marzo 604.



San Gregorio Magno: particolare della pala d'altare del Moretto nella chiesa di San Gregorio nelle Alpi.

no notte e giorno..., ritenendo un vero piacere essere oppressi dalle occupazioni e una pena l'astenersi dagli affari terreni». A destra, ci sono pastori, che si consacrano «talmente alle cose spirituali, da non occuparsi affatto di quelle materiali e... non si prestano per niente a dare aiuto ai sudditi nelle loro necessità» (1, II, VII). Tra queste due estreme, la posizione giusta è quella mediana. Gregorio la raccomandava allora; va raccomandata anche oggi.

5. Tentazione del pastore: cercare troppo di piacere agli uomini; desiderare di essere amato dai fedeli anziché da Dio; essere eccessivamente debole per timore di perdere l'affetto dei fedeli, esponendosi al rimprovero divino: «Guai a quelli che applicano cuscini a tutti i gomiti e fanno guanciali da mettere sotto alle teste di qualunque età per far preda di anime» (Ez 13,8). È vero tuttavia che il pastore deve cercare di farsi amare per potersi far ascoltare, senza cercare quest'affetto per l'utile proprio (1, II, VII).

Qualiter doceat, come il pastore debba insegnare. Nel prologo del libro terzo, Gregorio pone il principio della sua metodologia: Adattare! Adattare la predicazione ai bisogni e alle disposizioni dei propri uditori. Allargare o restringere il compasso dei concetti secondo la distanza culturale più o meno grande di chi ascolta. «Spesso nuoce a uno ciò che giova a un altro... un fischio leggero calma i cavalli, irrita invece i cagnolini» (1, III, prologo). Il libro III è tutto applicazione di questo principio: per quaranta interi capitoli Gregorio indica in modo concreto varie forme di istruzione e correzione secondo le varie circostanze di condizione sociale, età, salute e temperamento morale degli uditori.

Qualiter se cognoscat. Come il pastore deve conoscere se stesso. È il quarto libro, il più breve (consta di un solo capitolo), ma il più commovente. Il pastore deve riflettere su se stesso e chiedersi come egli, per primo, compia ciò che deve insegnare. Egli è purtroppo esposto alla tentazione di compiacersi per ciò che ha fatto: deve allora gettare lo sguardo sulle proprie debolezze, ripensando non tanto al bene fatto, quanto al bene omesso.



Seguendo la Regola pastorale, Luciani è stato un pastore sempre a contatto con il gregge.

Gregorio non esime se stesso da questo esame di coscienza ed ecco la conclusione del libro: «Ho dipinto una bella figura di uomo, eppure io non sono che un pittore spregevole. Ho diretto gli altri verso la spiaggia della perfezione, ma mi trovo ancora fortemente agitato dai marosi dei miei pec-

cati. Se non volete che anch'io abbia a naufragare, gettatemi, per favore, una tavola di salvezza con le vostre preghiere» (1, IV, 1).

Conclusione di s. Gregorio, conclusione mia.

(da *Omelia tenuta nella chiesa del seminario di Belluno*, 12 marzo 1973)

Ritiri sulla spiritualità di papa Luciani

Da anni il Centro propone degli incontri per approfondire la spiritualità di Papa Luciani. Gli incontri di quest'anno, guidati da don Francesco De Luca, hanno la forma del ritiro spirituale di una giornata.

Comprendono la presentazione della vita del santo cui Luciani si è ispirato, la riflessione sui suoi scritti, la preghiera personale, il pasto comunitario e, a conclusione, la celebrazione eucaristica. Si terranno il sabato dalle 10.00 alle 16.30, secondo il seguente calendario:

10 ottobre – Sant'Agostino; **7 novembre** – San Gregorio Magno; **12 dicembre** – San Francesco D'Assisi; **9 gennaio** – San Tommaso d'Aquino; **6 febbraio** – San Francesco di Sales; **12 marzo** – Sant'Ignazio di Loyola; **9 aprile** – San Giovanni Bosco; **7 maggio** – Santa Teresa di Lisieux



Silenzio, unione con Dio, custodia del cuore

Vita spirituale ed Esercizi in Albino Luciani

A CURA DI FRANCESCO DE LUCA

Albino Luciani è stato un uomo spirituale. Ha coltivato sempre la vita nello Spirito: da prete, da vescovo, anche in mezzo alle preoccupazioni materiali. Predicando ai preti un giorno ha detto: *“L’attività, il lavoro esteriore, non saranno adatti per un certosino: egli deve vivere nella preghiera e nella contemplazione. Ma io che sono vescovo, voi che siete parroci... come ci facciamo santi se non svolgiamo la nostra attività? E le preoccupazioni? E i debiti che dobbiamo pagare? Certo, andare in certosa, non pensare né ai debiti né ad altro: ci fa santi. Ma io devo farmi santo con i debiti, invece. La nostra è una spiritualità sui generis. Non possiamo dire: diamo un calcio a tutte queste cose e ci facciamo santi. No, caro, non è così. Tu ti devi fare santo con queste cose”* (Opera Omnia, IX, 152-153).

Questo non significa trascurare la



Ecco il segreto per l’energia e il dinamismo nella vita spirituale.

preghiera, anzi, la preghiera “conferisce energia e dinamismo” (O.O., VI, 449) alla vita spirituale. Per questo, come pastore, Luciani ha sempre raccomandato la bontà e l’efficacia degli esercizi spirituali. Proposti nelle debite forme, questi sono per tutti: sono per i laici, come per i sacerdoti ed i religiosi. Ai laici li raccomanda esplicitamente in una relazione tenuta per un gruppo di lavoro della Conferenza episcopale italiana nel febbraio del 1968 dedicato alla vita spirituale dei laici (cfr. O.O., IV, 155). Ai preti ne parla spesso. Quando nel 1966 ne presenta la figura alla luce del Concilio Vaticano II, dedica più di un terzo del suo studio a tratteggiarne la spiritualità, che trova proprio negli esercizi spirituali dei “sussidi per la vita” (O.O., III, 430), sia nella loro forma tradizionale che secondo le nuove proposte.

Nel gennaio del 1965, come vescovo di Vittorio Veneto, Luciani ha tenuto un corso di esercizi spirituali per sacerdoti, provenienti da varie diocesi del Veneto, commentando la parabola del buon samaritano. Da qui traiamo una pagina dove descrive la vita spirituale e le sue condizioni: il silenzio, l’unione con Dio, la custodia del cuore.

Lo Chautard definisce la vita interiore: Lo stato di attività, non di quiete o di sonnolenza, di un’anima, la quale reagisce continuamente per dominare le sue inclinazioni inferiori e per acquistare un po’ alla volta l’abitudine di giudicare e di comportarsi in tutte le circostanze della sua vita, secondo i principi del Vangelo e gli esempi di Gesù Cristo. Non basta. Per essere capaci di usar bene, senza attaccarsi, dei beni di questo mondo, occorre anche creare

intorno a noi un clima speciale, una certa zona di raccoglimento, di pace, di ottimismo e di equilibrio; una zona, un clima che faccia vedere le cose bene, come sono, senza esagerazioni.

Ho detto raccoglimento. Raccoglimento si ha quando l’anima può badare alle cose sue senza troppi disturbi. E questo raccoglimento è fatto di silenzio, prima di tutto, poi di unione con Dio e di custodia del cuore. Cercherò di spiegare: sono tutte nozioni un po’ scolastiche.

Silenzio con gli uomini

Macbeth diceva: Ho ucciso il sonno. Mi pare che abbiamo ucciso il sonno anche qui, con tutto questo fracasso, con tutti questi rumori: si stenta ad avere un po’ di quiete. Però, un po’ di silenzio, per poter essere un buon sacerdote, bisogna trovarlo. Se proprio non è necessario, non parlare troppo con gli altri. Silenzio con gli uomini. Andando a Lourdes, alla stazione di Milano ho visto una cosa strana. Sapete che fracasso quanti fischi, quanti treni. Sono trentotto binari m’hanno detto, alla stazione centrale. Ebbene c’era un facchino che s’era messo un sacco sotto la testa: era lì disteso, io sono rimasto stupito, e se la dormiva beatissimamente. Come faceva a dormire? Aveva fatto la sua zona di silenzio. Aveva salutato tutti: adesso sono stanco, continuate voi, tiratevi in là che io ho bisogno di dormire. Così noi qualche volta dobbiamo dire: Adesso devo pensare un po’ anche all’anima mia, tacere un po’. Il silenzio l’hanno chiamato padre della predicazione. Dunque ne abbiamo bisogno soprattutto noi, per poter far bene le nostre cose.

Silenzio con le cose

Io taccio quando sono davanti alla televisione, ma è essa che mi parla. Mi entrano nella fantasia, nella mente, legioni di persone che poi mi verranno a disturbare. In altri momenti ci ripenso: ho visto questo, ho visto quello. Qualcosa bisogna certo vedere, ma anche lì giudizio. Un po’ di silenzio alle cose bisogna imporlo. Se voi vedete un piccolo in braccio a sua madre, un anno e mezzo, e non volete vederlo piangere, non tirate fuori un campanellino, perché poi lo vuole a tutti i costi. O glielo volete dare e allora fateglielo pure

vedere, ma se non glielo volete dare non dovete neppure farglielo vedere, altrimenti poi piange e strilla. Così a veder tutto sorgono in noi dei desideri, e poi non lamentiamoci. Io non posso pensare a certe donne, a certe cose, quindi non posso, senza giusto motivo, neppure vederle. Vedere certe rappresentazioni, certi cinema, assistere a certi spettacoli che non sono per bene, è inevitabile che poi nascano in noi dei desideri, avvengano delle emozioni, si risvegliano anche le passioni. E necessario il silenzio delle cose.

Unione con Dio

Il raccoglimento, in secondo luogo, è fatto di unione con Dio. Il beato Raimondo da Capua, parlando di s. Caterina, dice che era così unita al Signore, che qualche volta addirittura le appariva e le diceva: «Caterina, diciamo il breviario insieme, un versetto Caterina e un versetto Gesù Cristo». Io non ci credo, sa, sono piuttosto scettico in queste cose; ma come esempio... Sarebbe proprio bello questo, Signore: un versetto lo dici tu e uno lo dico io. Siamo qui in compagnia, Signore, sento proprio che sono unito a te. Sia che vada in auto, sia che vada in motocicletta, mi sento sempre in tua compagnia, Signore. E ogni tanto ti dico: Cosa vuoi che io faccia? Cosa faresti tu in questo momento, in questa situazione?

Unione con Dio, unione di pensiero, unione di cuore, anche se non viene qui con me a dire insieme il breviario; comunione di pensieri e di affetti, questi sì. Il sacerdote deve essere colui che più di ogni altro coltiva l'unione con Dio.

La custodia del cuore

Quando andavo a passeggio, in seminario, io passavo davanti alle caserme e vedevo la garritta con dentro il soldato di sentinella, e non sapevo che cosa facesse tutto il giorno lì impalato. Oggi lo so: sta a custodire, fa la sentinella, e in certi momenti deve chiedere la parola d'ordine. E se non la dicono? Eh, non lascia più passare nessuno. Controlla tutti, blocca, magari, se è necessario. È giusto. Noi dovremmo avere una sentinella che blocca, che controlla i pensieri, gli affetti, le persone che si presentano. Questa la lascio passare, non mi farà del male; questa invece



non si può. Con noi sacerdoti e così astuto, così insinuante il male, che bisogna tener sempre gli occhi bene aperti.

Psicologicamente il fatto si spiega così. Anche nelle opere buone è mescolato, non saprei come dire, un certo piacere, una certa gloria dell'opera buona, della quale la natura umana è ghiottissima, e va proprio a cercare quel miele lì, quella ghiottoneria. Supponiamo: umiliarsi è difficile. Io faccio tanta fatica a umiliarmi davanti agli altri. Però se, dopo essermi umiliato, sento qualcuno che dice: Guarda come è umile! Oh, che gusto. Nonostante la fatica che mi costa, quasi quasi torno a umiliarmi un'altra volta. Chissà che me lo dicano ancora. Così in realtà non è che io cerchi l'umiltà, cerco la gloria di essere creduto umile: è una cosa diversa. Altro è essere umili, amare l'umiltà, e altro è amare di essere ritenuto umile. E senza accorgerci noi andiamo in cerca di questo, senza accorgerci.

Avete sentito che il Signore ha detto: Non mi piacciono quelle facce magre. Erano i farisei. Chissà che fatica avranno fatto a far digiuno, poveretti! Noi facciamo fatica a far digiuno, avranno detto, ma poi siamo magri e ci dicono santi. Quindi facevano volentieri la fatica del digiuno per gustare il piacere della lode. Io non faccio qui un giudizio temerario, perché è il Signore stesso che li ha rimproverati. Siamo fatti così tutti quanti: quindi è necessaria la custodia del cuore, la sentinella. Una cosa serena, che non disturbi, un controllo a distanza: ma non lasciar entrare quello che è inquinato, quello che è dettato da cattiva intenzione. È necessario, altrimenti si va a rischio di perdere un sacco di meriti. La gente può dire: sono santi, sono buoni; e invece non è vero niente, perché facevamo le azioni sante ma le abbiamo rovinare con intenzioni non proprio rette. Bastava sorvegliare un po', stare un po' attenti, controllare, e si risanava tutto.

Preghiera per la custodia del cuore

- 1. ENTRO:** Mi rivolgo al Signore invocando lo Spirito Santo per cogliermi alla sua presenza. Mi posso aiutare con uno sguardo su un'immagine sacra a me cara, con un segno di croce, con una Parola di Dio che mi tocca particolarmente ... Mi raccolgo nel cuore, per poter vedere tutta la mia persona davanti al Signore, con i suoi occhi.
- 2. CHIEDO:** la grazia di vedermi come Dio, mio Salvatore, mi vede, all'interno del mio grande senso della mia vita.
- 3. RINGRAZIO e RICONOSCO:** Ripercorro la giornata, dialogando con il Signore su tutto ciò che è accaduto (gli impegni, gli incontri, le parole, i gesti, i pensieri ed i sentimenti più significativi), raccontandogli soprattutto ciò che il cuore sente che non corrisponde a come Lui mi vede nel suo amore e che è stato vissuto nella chiusura verso di Lui e verso gli altri.
- 4. RIPARTO:** parlo con il Signore riguardo ad una realtà che accompagno in questo periodo con maggior attenzione spirituale: la grazia che chiedo, il punto debole di me su cui voglio lavorare in questo periodo
- 5. OFFRO:** Chiedo allo Spirito Santo di mantenermi nell'unione con il Signore, perché io continui a guardare me e gli altri con l'intelligenza del cuore.

ESERCIZI SPIRITUALI 2015-2016

AL CENTRO PAPA LUCIANI

Pomeridiani e serali

AVVENTO:

16-18 dicembre 2015

dalle 15 alle 17; oppure dalle 20 alle 22.

*"Paziente e misericordioso è il Signore" (Sal 144,8):
il volto di Dio nella prima alleanza.*

Guidati da DON FRANCESCO DE LUCA.

QUARESIMA:

9-11 marzo 2016

dalle 15 alle 17; oppure dalle 20 alle 22.

"Gesù: il volto della misericordia" (MV 1).

Guidati da DON FRANCESCO DE LUCA.

Per giovani

27-30 dicembre 2015

"Qui è perfetta letizia": esperienze di misericordia.

Guidati da don FRANCESCO DE LUCA e sr. MANUELA ACCAMILESI

2-7 agosto 2016:

"Beato te!" (Mt 16,17): alla ricerca dell'identità profonda.

Guidati da don FRANCESCO DE LUCA e sr. MANUELA ACCAMILESI

Per coppie e famiglie

20-22 novembre 2015

*Dalla relazione di copia alla relazione con Dio:
la preghiera.*

Guidati dagli SPOSI GIADA E ALBERTO TOSETTO,

DAL GESUITA P. SERGIO CHIATICCHIA e da DON FRANCESCO DE LUCA.

12-14 febbraio 2016

*Come un padre verso i figli così il Signore è tenero con noi:
la misericordia.*

Guidati dagli SPOSI GIADA E ALBERTO TOSETTO,

DAL GESUITA P. SERGIO CHIATICCHIA e da DON FRANCESCO DE LUCA.

13-15 maggio 2016

*Dio ha cura di voi come una madre ha cura dei propri figli:
il prendersi cura*

Guidati dagli SPOSI GIADA E ALBERTO TOSETTO,

DAL GESUITA P. SERGIO CHIATICCHIA e da DON FRANCESCO DE LUCA.

In stile ignaziano

8 novembre (sera) – 15 novembre (mattina) 2015

Salvati per Grazia dalla sua misericordia

PER TUTTI

guidati da sr. GABRIELLA MIAN ed equipe.

17 gennaio (sera) – 23 gennaio (mattina) 2016

Nel volto di Gesù la misericordia del Padre

PER SACERDOTI (aperto a tutti)

guidati da p. RENATO COLIZZI SJ ed equipe.

17 aprile (sera) – 23 aprile (mattina) 2016

Abramo l'amico di Dio (Is 41,8).

PER TUTTI

guidati da p. MASSIMO TOZZO SJ ed equipe.

28 aprile (sera) – 1 maggio (mattina) 2016

*Essere donne oggi ... a qualsiasi età
e in qualunque vocazione ...*

PER DONNE

guidati da sr. GABRIELLA MIAN ed equipe.

2 giugno (sera) – 5 giugno (mattina) 2016

Sui passi del Risorto: Emmaus ieri e oggi

PER TUTTI

guidati da sr. GABRIELLA MIAN ed equipe.

5 giugno (sera) – 12 giugno (pranzo) 2016

Due modi di essere discepoli: Davide e i Dodici.

PER TUTTI

guidati da p. MARIO DANIELI SJ ed equipe.

8 agosto (sera) – 8 settembre (mattina) 2016

MESE IGNAZIANO

guidato da p. RENATO COLIZZI SJ ed equipe.

18 settembre (sera) – 25 settembre (pranzo) 2016

Gesù, maestro di vita

PER TUTTI

guidati da p. PIERLUIGI ZANROSSO SJ ed equipe.



La preghiera silenziosa
è una luce che illumina
la vita.

Luci sul giovane Albino

Dall'archivio della parrocchia di Canale d'Agordo

DI MARCO RONCALLI



Luciani a Canale. Sullo sfondo la canonica che ne conserva i ricordi.

Sabato 22 agosto è stato presentato nella sala comunale di Canale d'Agordo l'inventario dell'Archivio storico della parrocchia arcipretale. È la conclusione di un lungo lavoro di riordino curato da Loris Serafini direttore della Fondazione Papa Luciani di Canale d'Agordo. L'iniziativa era già stata avviata nel 2002, dopo l'adesione della Soprintendenza archivistica del Veneto richiesta dall'allora arciprete di Canale Sirio Da Corte. Nelle quasi seicento pagine - con il regesto di una trentina di fondi - dell'intero inventario (reso pos-

sibile dalla Fondazione Silla-Ghedina di Cortina d'Ampezzo in collaborazione con la parrocchia di Canale), nel cospicuo patrimonio di registri canonici (integri fin dal 1572) ecco, tra i molti, il nome di Luciani (e del gesuita Felice Maria Cappello, del quale pure è in corso la causa di canonizzazione). Numerosi, in particolare, i documenti che riguardano il futuro Giovanni Paolo I: i fascicoli del seminarista Luciani a Feltre e Belluno, i registri di prestito di libri della biblioteca parrocchiale, la corrispondenza del parroco di Canale,

don Filippo Carli, con il Seminario riguardante il giovane chierico, i ricordi della prima Messa, e persino le omelie di don Carli ascoltate dal piccolo Albino (diligentemente scritte e numerate dallo stesso sacerdote), oppure la cronaca della prima Messa celebrata dallo stesso Luciani l'8 luglio 1935, scritta dall'arciprete successore Augusto Bramezza. E tanto altro ancora. Materiale dal quale ripartire per capire l'humus, l'ambiente culturale e religioso della sua formazione, i modelli di riferimento sacerdotali, tutte le premesse, insomma, di un ministero caratterizzato dalla predilezione per l'attività catechetica, forse da certe rigidità, ma anche da aperture impregnate di dedizione pastorale e umana, di amore per lo studio, di obbedienza alla volontà dei superiori intesa come espressione della volontà di Dio... Sì, il bagaglio e l'impronta del sacerdote schivo; del vescovo che sulla cattedra di san Tiziano si era presentato con le parole «io sono la pura e povera polvere; su questa polvere il Signore ha scritto la dignità episcopale dell'illustre diocesi di Vittorio Veneto»; del patriarca che insediandosi sulla cattedra marciana aveva ripetuto: «Sono io la polvere: l'ufficio di patriarca e la diocesi di Venezia sono le grandi cose unite alla polvere». E che nel suo primo Angelus, trentasette anni fa, con umiltà disse: «Io non ho né la sapientia cordis di papa Giovanni, né la preparazione e la cultura di papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa. Spero che mi aiuterete con le vostre preghiere».

(da *Avvenire*, 27/08/2015)



Giorgia Menegolli

IL MAESTRO DI PAPA LUCIANI

La figura e l'opera pastorale di don Filippo Carli a Canale d'Agordo tra il 1919 e il 1934

Collana "Presbiterio", n. 2
TiPi Edizioni
Belluno 2014, pagine 240

Nel 1977, parlando ai preti di Venezia, il patriarca Luciani rilesse così l'opera del suo parroco: «Aveva l'ambizione di iniziarci alla vita pastorale...».

A ottant'anni dalla morte di don Filippo Carli, Giorgia Menegolli - insegnante di religione, agordina di adozione - mette in luce, attraverso una rigorosa ricerca storica condotta su documenti d'archivio, la continuità che univa il futuro papa all'amato parroco: la volontà

di essere semplice ed efficace nella predicazione, l'attenzione agli umili e ai poveri, l'obbedienza e la lealtà verso la Chiesa.

Nella figura del suo parroco e maestro si riscoprono dunque molte caratteristiche di Luciani.

Il volume, patrocinato dall'Istituto di Scienze Religiose di Belluno, è preceduto dalla presentazione del vescovo Giuseppe Andrich e da una qualificata introduzione storica di Loris Serafini.

La povertà secondo Luciani

Un inedito del 1970

DI STEFANIA FALASCA

Sabato 26 agosto 1978, l'elezione di Albino Luciani come successore di Paolo VI. I cardinali avevano scelto quasi all'unanimità un padre e pastore di sicura fede, che viveva nel gregge e per il gregge, esperto di umanità e delle ferite del mondo, delle esigenze dell'immensa moltitudine dei derelitti, un sacerdote di vasta e profonda sapienza che sapeva coniugare in felice e geniale sintesi *nova et vetera*. Avevano scelto un apostolo del Concilio, che aveva fatto del Concilio il suo noviziato episcopale, di cui spiegò con cristallina lucidità gli insegnamenti e ne tradusse rettamente e con coraggio in pratica le direttive. Anzi le incarnava. *In primis* la povertà che per Luciani costituiva la fibra del suo essere sacerdotale.

È stato osservato che non si può ignorare l'*humus* sociale di quella storia di povertà rurale e operaia del Veneto dal quale proveniva. Tuttavia non è la povertà del populismo, non è la vicenda romantica e paternalistica del

modesto prete di montagna, ma quella storica ed esistenziale che si assimila anche con l'educazione e che per Luciani, sacerdote di solida formazione teologica, non poteva che affondare le radici nel mai dimenticato fondamento di una Chiesa antichissima, senza trionfi mondani, vicina agli insegnamenti dei Padri, sul modello di Cristo stesso e della Sua predilezione per i poveri, e senza la quale poco si capirebbe dello spirito di governo di Giovanni Paolo I. Luciani aveva sposato la povertà, ne aveva fatto la dote più importante e da essa aveva tratto alimento anche la sua cura d'anime. Ed è proprio l'abito non usato come slogan, non ostentato e non occasionale della povertà che ha dato alla sua stessa parola quel senso della concretezza, delle realtà vissute, delle cose come sono e che ha conferito alla sua persona di vescovo credibilità e le qualità dell'indulgenza e della severità insieme, di comprensione umana e di saper attendere, unite alla fermezza nel-

la custodia del *depositum fidei*.

L'adesione di Luciani sia sul piano teologico che pastorale alle linee del magistero montiniano in materia sociale, espresse in particolare nella *Populorum Progressio*, è totale e diviene per Giovanni Paolo I l'orientamento della Chiesa nello sguardo sul mondo. A questo richiama da Pontefice anche nell'ultima udienza generale riprendendo l'affermazione che «la proprietà privata non costituisce per alcuno un diritto incondizionato e assoluto», che «nessuno è autorizzato a riservare a suo uso esclusivo ciò che supera il suo bisogno, quando gli altri mancano del necessario» e «che i popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza». Del motivo della Chiesa povera al servizio degli ultimi è intessuto il suo magistero.

Nel 1966 scrivendo *Il sacerdote diocesano alla luce del Concilio Vaticano II*, affermava: «Qualcuno aveva detto: "Se il Concilio di Trento è stato il Concilio della castità del clero, il Vaticano II sarà il Concilio della povertà del clero". È forse un'esagerazione, ma è vero che su questo punto siamo sorvegliati: qui la gente ci aspetta oggi».

Ed è proprio sul tema della povertà ecclesiale che s'incentrano anche queste note autografe che qui riportiamo titolate da Luciani: «Chiesa povera». Sono pagine che appartengono alla mole della documentazione inedita rinvenuta grazie alla ricerca sostenuta e allo studio intrapreso dalla Causa di canonizzazione di Giovanni Paolo I, la cui *Positio* – che raccoglie tutte le prove documentali e testificali inerenti alla figura del Servo di Dio, tra le quali la testimonianza del papa emerito Benedetto XVI (un *unicum* nella storia della Chiesa per quanto concerne i processi di canonizzazione) – è ormai completata e si avvia alla fase di giudizio conclusiva presso la Congregazione delle cause dei Santi.

Il documento, risalente all'estate del



Due pagine di un'agenda personale del Patriarca Albino Luciani scritte a Venezia nell'estate 1970 con riflessioni sul tema "Chiesa povera".

1970, primo anno del suo patriarcato a Venezia, è una riflessione per un intervento verosimilmente destinato a sacerdoti o religiosi, vergato su una delle numerose agende che egli usava come quaderni per annotare schemi di omelie, pronunciamenti, conferenze. E nel quale, riprendendo ancora una volta citazioni di Paolo VI e il decreto conciliare *Presbyterorum ordinis*, scrive: «Paolo VI: gli uomini – specie quelli che guardano la Chiesa dal di fuori – non la vogliono “potenza economica, rivestita di apparenze agiate, dedita a speculazioni finanziarie, insensibile ai bisogni delle persone, delle categorie, delle nazioni dell’indigenza”. Ha aggiunto: per attuare tale istanza il Papa sta lavorando “con gradualità, ma non timide riforme”... “con il rispetto dovuto a legittime situazioni di fatto, ma con la fiducia d’essere compresi e aiutati dal popolo fedele”. Criterio: la necessità dei “mezzi” economici e materiali, con le conseguenze che essa comporta: di cercarli, di richiederli, di amministrarli, non soverchi mai il concetto dei “fini”, a cui essi devono servire». E ancora, richiamando il decreto conciliare sul ministero e la vita dei sacerdoti al punto 17 risponde in merito ai fini: «Quali fini? PO 17: «organizzazione del culto divino, il dignitoso mantenimento del clero, l’esercizio di opere di apostolato e di carità, specialmente a favore

dei poveri». Non manca qui anche un accenno alle finanze del Vaticano: «Finanze del Vaticano». Non sono quelle che ci si immagina. Cfr. OR. Se – però – fosse possibile che l’amministrazione delle medesime diventasse “una casa di vetro” ne verrebbe probabilmente un vantaggio.

La bandiera della povertà ecclesiale. I. L’ha inalberata Cristo con tutti i veri riformatori (da san Francesco a Charles de Foucauld). II. Ma anche i falsi riformatori: richiamavano la Chiesa, ma senza amore per la Chiesa; richiamavano la Chiesa, con orgoglio, negando parecchie verità di fede spirituali... I “poveri” del Vangelo sono una categoria in primo luogo religiosa e solo secondariamente sociologica» appunta Luciani. «Senza beni copiosi (o distaccati dai beni copiosi) si rivolgono al Signore: In Te la mia fiducia, non nei beni terreni, che lascio o da cui mi distacco!». E nel “nota bene” a seguire chiarisce: «NB: “povertà” comporta una condizione modesta (mai miseria: questa è contraria al Vangelo. Condizione disumana non voluta da Dio) ma non si identifica con essa. Uno può essere di modesta condizione, ma se aspira alla ricchezza avidamente, invidia o odia i ricchi, non è povero evangelicamente». Poi scrive: «Essere sociologicamente povero ha valore o no? Non in se stesso, ma in quanto dispone naturalmente

alla povertà evangelica – spirituale di cui sopra: chi è povero è più disposto a confidare in Dio, chi è ricco è portato a dimenticare Dio: per questo Cristo è duro con la ricchezza (non è che fosse risentito contro i ricchi per motivi populistici, ma per motivo religioso: la ricchezza vi impedisce di aprire il cuore al desiderio del Regno di Dio)». E così conclude riguardo alla povertà ecclesiale: «Dovere della povertà evangelica per tutti i cristiani... Più per i vescovi, preti, religiosi. La ragione: rappresentano – agli occhi del mondo – la Chiesa di più. Ad hoc “convertirsi” interiormente ed esteriormente, passando dalla retorica della povertà, alla povertà reale».

Non si è chiuso con Giovanni Paolo I un breve capitolo di storia dei Papi. Non si torna indietro né si incomincia da capo. Ciò che la Chiesa sta rivivendo dal suo interno, da Giovanni XXIII, dal Concilio Vaticano II, da Paolo VI non è una parentesi. Se il governo di Albino Luciani non si è potuto dispiegare nella storia, egli ha concorso decisamente a rafforzare il disegno di questa Chiesa del Concilio che ricca «di Cristo povero», nella povertà evangelica si fa prossima alle ferite delle realtà umane, al dolore delle genti e alla loro sete di carità, come indeclinabile testimonianza di ciò che è l’essenza, il fondamento autentico del vivere nella Chiesa e per la Chiesa.

(da *Avvenire*, 26 agosto 2015)



Giovanni Maria Vian (a cura di)

PAPA LUCIANI
La forza dell’umiltà

Marsilio Editori
Venezia 2013, pp. 160.

«Chi era questo figlio della terra veneta? Fu un uomo, un credente, un sacerdote chiamato alla pienezza dell’episcopato che cercò sempre di annunciare il Vangelo senza rinnegarlo, di stare di fronte al mondo - la porzione di mondo che, di volta in volta, la Provvidenza gli poneva dinanzi - annunciando il Vangelo senza cedere mai alla tentazione di conquistarsi una facile notorietà e caricandosi anche della propria parte di sofferenza» (Francesco Moraglia, *patriarca di Venezia*)

Articolato in diversi interventi, il volume approfondisce vari aspetti della figura di Papa Luciani: la dimensione storica; la grande predisposizione comunicativa, coltivata con passione; i contributi alla dottrina (uno tra tutti: «noi siamo oggetti da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando

sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre»), l’aspetto del «giallo in Vaticano» che ancora oggi avvolge le circostanze della sua morte. Scritti di: Sylvie Barnay, Francesco Moraglia, Roberto Pertici, Juan Manuel de Prada, Gian Paolo Romanato, Ugo Sartorio, Giovanni Maria Vian. In appendice alcuni brani tratti dalla sua opera più conosciuta, Illustrissimi.

Un doppio sguardo sul pontificato di Luciani

L'omelia dell'arcivescovo di Trento a Canale d'Agordo

DI MONS. LUIGI BRESSAN

L'arcivescovo di Trento, mons. Luigi Bressan, ha presieduto mercoledì 26 agosto, in piazza a Canale d'Agordo, la s. Messa nel 37° anniversario dell'elezione di papa Giovanni Paolo I e nell'ottantesimo della sua ordinazione sacerdotale.

Mons. Bressan ha descritto il breve pontificato di Giovanni Paolo I da due prospettive: quella della Segreteria di Stato vaticana, dove Bressan era allora in servizio da due anni, e quella di Trento, con la gioia dell'arcivescovo di allora, Alessandro Maria Gottardi, legato da amicizia a Luciani fin dagli anni giovanili.

Tra i fedeli presenti, anche i familiari di papa Luciani e il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio.

Elezione che portò freschezza

Siamo nell'ottantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale del Servo di Dio Albino Luciani, papa. Nel 1935, per alcuni mesi, fu vicario cooperatore in questa stessa parrocchia, così ricca di fede, di testimonianze cristiane e vocazioni religiose. Certamente rendiamo gloria

a Dio per averlo scelto, 37 anni fa, proprio come oggi, a successore dell'Apostolo Pietro onorando la sua formazione, ma anche la Diocesi di origine e dando Papa Luciani un esempio di piena disponibilità alla volontà di Dio.

Ricordo bene quella serata, poiché da due anni ero stato chiamato a collaborare nella Segreteria di Stato del

Vaticano, nel campo delle relazioni internazionali, e in quel mese di agosto nell'accoglienza delle delegazioni governative per i funerali del beato papa Paolo VI. Non avevamo informazioni particolari sul conclave se non quanto diceva la stampa. Ci sorprese la rapidità della scelta, data la grande varietà di nomi che si prospettavano nei media anche con una certa sicurezza. Il fumo del comignolo della cappella Sistina aveva quella sera ampie volute, ma era piuttosto grigio, con tratti bianchi ma anche neri, e quindi dava indicazioni incerte. Poi, quando s'iniziarono ad accendere le luci della Basilica Vaticana si comprese che l'elezione era avvenuta e il nuovo Papa si sarebbe presto presentato. Il Cardinale Felici manifestò ampiamente la sua gioia e quando disse il nome di Albino tutti comprendemmo e il gaudium magnum si diffuse nella piazza San Pietro e la notizia percorse il mondo.

Poi papa Giovanni Paolo I apparve: già nel tratto ed

anche nella voce, pur senza dichiarazioni – impeditegli dal responsabile del protocollo - rivelò la sua stessa sorpresa di trovarsi scelto a tale missione ed anche una certa trepidazione, del resto più che comprensibile. Già questo mostrarsi con tanta umanità, attirò l'immediata simpatia di tutti: era uno di noi, affabile fino al sorriso, maestro e fratello insieme. Come ci ricorda la prima lettura che abbiamo ascoltato, è il Signore che costruisce la sua Chiesa. Infatti, quattro giorni dopo il Papa dichiarava ai cardinali: "Non ci costa fatica riconoscere la nostra inesperienza in un settore tanto delicato della vita ecclesiale" (30.8.78). Con lui era giunta però un'aria di freschezza e si aprivano nuove porte alla vitalità della Chiesa.

Papa innovativo

Papa Luciani non era sfiduciato; riconosceva che siamo tempio di Dio e lo Spirito di Dio abita in noi. Infatti, egli subito rivelò anche capacità innovative e di pronta decisione, iniziando dall'adozione di un nome composito, come non era mai avvenuto nella storia della Chiesa. Esso congiungeva due grandi personalità nel servizio petrino, ma anche due carismi e si rifaceva a santi Apostoli di cui ci parla la Sacra Scrittura. Il fattore nuovo veniva anche dal fatto che dopo tre papi che avevano trascorso anni nella Curia Romana, ora ne era arrivato uno che pur collaborava con essa ma si era formato sempre a contatto diretto con il popolo. Già domenica 27 settembre di quell'anno espose il suo programma di servizio in un discorso, che egli stesso rielaborò liberamente, partendo - pare - da un progetto sottopostogli:



Canale d'Agordo, 26 agosto 2015. Mons. Luigi Bressan saluta il vescovo diocesano durante la celebrazione nel 37° anniversario dell'elezione al solio pontificio di Albino Luciani.

l'evangelizzazione, dialogo con il mondo, incremento della pace, attuazione del Concilio Vaticano II. Pur nella fragilità fisica il papa sentiva fortemente la missione affidatagli di portare, con parole e opere, il messaggio di Cristo nel mondo intero, come chiede il Vangelo che abbiamo ascoltato.

Omaggio di una Chiesa locale

Devo qui rendere omaggio anche al mio amato predecessore a Trento, l'arcivescovo Alessandro M. Gottardi, suo amico dai tempi del seminario e confratello nell'episcopato del Triveneto. Ancora quella sera del 26 agosto 1978 esprimeva una profonda commozione e invocava per il nuovo Papa "vita, serenità, forza e pace" e quindi si era recato a casa della sorella Antonia, in Valsugana, da dove inviarono un nuovo telegramma per esprimere un "affettuosissimo pensiero" e chiedere la benedizione papale sull'intera Arcidiocesi. Tre giorni dopo, si tenne una solenne liturgia di ringraziamento nella cattedrale di Trento. L'Arcivescovo diceva: "Il mondo fino ieri quasi lo ignorava, ma Dio lo aveva da tempo scelto e preparato per noi... ha portato al cuore della Chiesa un umile figlio

del popolo, un sacerdote semplice e retto, un pastore zelante e fedele... egli saprà, come Giovanni, riscuotere facilmente cordiale simpatia per la sua sorridente semplicità di gesto e di parola; e come Paolo riscuotere ammirazione e considerazione per la meditata sapienza del suo agire".

Inizi del ministero petrino

Nel frattempo a Roma restavamo a disposizione del nuovo Papa e ben volentieri ho ripreso a prevedere l'organizzazione, per quanto mi era affidato, circa la celebrazione solenne d'inizio pontificato, che per la prima volta da secoli avveniva senza l'imposizione di una tiara e senza ricorso all'intronizzazione - altre novità decise da papa Luciani - anche se già prospettate da Paolo VI. Ricordo le discussioni sul come definire quella celebrazione. In compenso vi fu una più larga partecipazione di fedeli e di delegazioni sia religiose che statali. Giovanni Paolo I curò subito i contatti con tutti: con i collaboratori di Curia, con il clero della sua nuova diocesi, con le autorità di Roma, con delegati ecumenici e governativi, con i media; riprese ad accogliere vescovi per le visite pastorali... si interessò per i negoziati di Camp

David per la pace in Medio Oriente.

Dalla Segreteria di Stato seguivamo con rispetto, ammirazione e affetto filiale la vasta dedizione di papa Giovanni Paolo I per il mondo intero. Mi colpì, tra l'altro, il fatto che nei discorsi volle usare non soltanto l'italiano, ma anche il latino, il francese, l'inglese; sia pur brevemente nell'ultima udienza generale iniziò anche con il tedesco e lo spagnolo.

Era chiaro il suo desiderio di giungere a tutti, offrendo una base sostanziale nel magistero che proponeva con tanta cortesia. Nelle quattro catechesi settimanali che Dio gli concesse, propose anzitutto la necessità di togliere dal nostro cuore l'orgoglio e quindi mostrò la bellezza delle tre virtù teologali, con un linguaggio accessibile a tutti e nello stesso tempo ricco di contenuti. Portava un'aria nuova di comunicazione tra il Papa e il suo popolo e tutti eravamo nella gioia. Fu breve il suo pontificato e dolorosa per tutti la sua morte; ricordo di aver incontrato presto quella mattina il cardinal Jean Villot segretario di Stato: "È terribile... ed anche per me è pesante". Non fu un pontificato insignificante, ma provvidenziale ed avviò un nuovo stile nell'essere papa, che il suo



Mons. Alessandro Maria Gottardi estimatore ed amico di papa Luciani.

successore sviluppò con il suo carisma, riprendendo il suo stesso nome, in omaggio e riconoscenza a colui che tanto si era dedicato al bene della Chiesa così da offrire la sua vita per essa. Fu poi qui proprio nel primo anniversario di quella elezione, per dire il rispetto e la stima.

Il ricordo di Papa Luciani è ancora motivo d'incoraggiamento di fronte alle sfide odierne, invito a consolidare quella fede cristiana che apprese nella comunità dell'Agordino e che rimane capace di produrre tanti frutti di bene. A voi grazie di averlo preparato per la Chiesa universale e speriamo di poterlo venerare presto tra i santi riconosciuti.



Giovanni Paolo I tra gli italiani illustri

Rai Storia gli dedica una trasmissione

DI ANTONIA PILLOSIO

Rai Storia ha mandato in onda martedì 7 aprile h 21.30 una puntata interamente dedicata a Giovanni Paolo I, all'interno della serie "Italiani", condotta da Paolo Mieli. L'iniziativa è di Rai Cultura, diretta da Silvia Calandrelli. Il programma è stato

curato da Antonia Pillosio, varie volte ospite del nostro Centro Papa Luciani. Oggi lo si può vedere in internet all'indirizzo <http://www.raistoria.rai.it/articoli/giovanni-paolo-i/29830/default.aspx>.

“Albino Luciani - spiega Paolo Mieli durante la trasmissione - fu Papa per poco più di un mese e il suo pontificato non si annunciava facile perché doveva ereditare la difficile missione lasciata da Giovanni XXIII e Paolo VI, due fra i pontefici più importanti del Novecento. Iniziò con un piglio deciso, un piglio che si intuiva già negli anni precedenti a quelli in cui sarebbe stato eletto Papa. Era un uomo, un papa del sorriso, un papa molto accattivante e dobbiamo riconoscere che Giovanni Paolo I, questo Papa ancor che abbia regnato solo trentatré giorni fu più importante di quanto lo si ricordi e l'augurio è che nel corso della causa di beatificazione i suoi non pochi meriti vengano tutti riconosciuti”.

Il progetto del documen-

tario è costruito con diversi materiali delle teche RAI, sulla base di spunti biografici suggeriti in momenti diversi dal vaticanista Andrea Tornielli.

L'ampio materiale documentario è opportunamente corredato da immagini, fotografie e spezzoni cinematografici provenienti dallo stesso archivio RAI e dall'Archivio Diocesano di Vittorio Veneto, del Centro Papa Luciani, della Fondazione Papa Luciani di Canale d'Agordo, degli Amici di Papa Luciani e del giornale "L'Azione" di Vittorio Veneto.

Il tutto è letto attraverso contributi in video dei cardinali Beniamino Stella e Paul Poupard, di Monsignor Enrico Dal Covolo, postulatore della Causa di beatificazione e del rabbino Abramo Alberto Piattelli.

Dopo brevi cenni ai primi e importanti passi di Albino Luciani, il documentario passa in rassegna, anche con il contributo di alcuni filmati inediti, la vita del Vescovo di Vittorio Veneto, negli anni della convocazione del Concilio Vaticano II.

Albino Luciani fu poi Patriarca di Venezia "Arriva a Venezia in un periodo di grande subbuglio nella Chiesa e nel mondo perché siamo dopo il sessantotto - afferma Andrea Tornielli - e a Venezia si trova con una situazione spaccata, si trova

a dover subire una contestazione da parte di molti sacerdoti in vista della Diocesi, erano gli anni in cui una parte del clero flirtava con il partito comunista, che girava ostentatamente con l'Unità in tasca. Però io direi che la grandezza di Luciani è stata quella di evitare che ci fossero delle fratture insanabili nella diocesi”.

E come afferma il rabbino Abramo Alberto Piattelli (all'epoca rabbino capo di Venezia): "Si è subito capito che con l'arrivo di Albino Luciani a Venezia era cambiata l'atmosfera, siamo negli anni settanta, e il nuovo spirito del concilio Vaticano II con la "Nostra Aetate", ancora non era penetrato in certi ambienti, invece Albino Luciani l'aveva ben capito. E quindi i rapporti di cordialità e di intimità del sottoscritto e del Patriarca Luciani hanno portato cambiamenti interessanti nei rapporti tra le due comunità”.

Il racconto si concentra poi sui trentatré giorni di pontificato di Giovanni Paolo I che finisce con la sua morte improvvisa e inattesa. Ne parlano attraverso interviste i cardinali Beniamino Stella e Paul Poupard, e Monsignor Enrico Dal Covolo.

Afferma il Card. Beniamino Stella: "Giovanni Paolo I aveva veramente l'idea che nel corpo della Chiesa sono

i pastori, e quindi sono i Vescovi e i sacerdoti, il nerbo, la spina dorsale. Per questo è stato sempre un pastore vicino ai sacerdoti, molto presente in seminario. Nel suo pontificato credo avrebbe dato attenzione, spazio e peso ai preti e avrebbe mantenuto l'occhio vigile, attento e sollecito per i seminari”.

“A mio parere se Giovanni Paolo I sarà Santo - dichiara Mons Dal Covolo - sarà Santo perché sarà riconosciuto come il buon Pastore che dà la vita per il suo gregge. Albino Luciani, sapendo che accogliere l'elezione al sommo pontificato comportava affrontare enormi fatiche con una salute incerta, lo ha fatto generosamente e ha pagato con la vita: ha donato tutto se stesso. È proprio stato il buon pastore che dà la vita per il suo gregge”.



Il Card. Paul Poupard.



Il Card. Beniamino Stella.

Petizione

Abbiamo ricevuto la seguente mail che pubblichiamo perché ne condividiamo l'invito.

Queens, New York, 2015/10/01

Caro don De Luca,

un saluto cordiale da The Pope John Paul I Association negli Stati Uniti! Nostra organizzazione è stata fondata nel 2013, per promuovere la conoscenza di Papa Luciani, i suoi scritti e la sua spiritualità.

Abbiamo iniziato una petizione a Papa Francesco,

pregandolo di proclamare e promuovere il Magistero di Giovanni Paolo I sulla Misericordia durante il prossimo Anno Giubilare di Misericordia.

La petizione è qui, in inglese e italiano: <http://www.ipetitions.com/petition/john-paul-i>

Vogliamo incoraggiare tutti a firmarla e, se è possibile, disseminarla.

Con cordiali saluti,

Signorina Lori Pieper
The Pope John Paul I Association

Ecco il testo della petizione che si può firmare online sul sito indicato nella lettera.

Santo Padre,

la celebrazione che la Chiesa si appresta a fare dell'Anno Giubilare della Misericordia, a partire dal prossimo 8 dicembre, è un'opportunità straordinaria di perdono e pace per i peccatori, ma anche un'occasione perché ciascuno possa approfondire il proprio incontro con l'infinita misericordia di Dio.

Lei stesso ha parlato molto spesso dell'amore misericordioso di Dio, come fecero pure san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Tuttavia noi crediamo che sia stato un altro dei Suoi predecessori, il Servo di Dio papa Giovanni Paolo I, la vera scintilla di questo movimento di misericordia nella Chiesa di oggi. Furono la maggior parte dei suoi discorsi alle Udienze generali e gli Angelus del suo breve ma significativo pontificato nel 1978 che anticiparono il Giubileo che sta per essere inaugurato.

Papa Luciani insegnò a tutto il mondo come coltivare la fede e la speranza con l'umiltà dei bambini, che confidano maggiormente nella misericordia di Dio. Aveva infatti scritta a Gesù: "Hai tutta l'aria, -

questa è impressione mia - di preoccuparti più delle sofferenze che il peccato produce ai peccatori, che non dell'offesa che reca a Dio. Infondendo la speranza del perdono, sembra che Tu dica: "Voi non immaginate neppure il piacere che mi procurate con la conversione!" (Illustrissimi)

Ancora più nota è l'attenzione da lui riservata alla qualità materna della sua misericordia: "noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre. Non vuol farci del male; vuol farci solo del bene, a tutti. I figlioli, se per caso son malati, hanno un titolo di più per essere amati dalla mamma. E anche noi se per caso siamo malati di cattiveria, fuori di strada, abbiamo un titolo di più per essere amati dal Signore". (Angelus, 10 settembre)

Gli insegnamenti di papa Giovanni Paolo I sono stati quasi dimenticati dal mondo, ma essi meritano di essere conosciuti da tutti per la loro saggezza teologica e spirituale. Crediamo che il risultato sarebbe una maggiore comprensione della misericordia e una più grande devozione per



Pia Luciani e sua nipote Morena tengono in mano una copia del libro *The Smiling Pope* di Ray and Laretta Seabek e Lori Pieper.

questo Servo di Dio.

Per tutti questi motivi, noi sottoscritti umilmente chiediamo che Lei proclami e promuova il Magistero di Giovanni Paolo I sulla Misericordia durante il prossimo Anno giubilare e che

incoraggi lo studio delle sue opere.

La preghiamo inoltre a velocizzare la causa di beatificazione di Giovanni Paolo I nei modi che Lei giudica possibili e prudenti.

Devotamente Suoi in Cristo



Sede:

Centro Papa Luciani,
Via col Cumano, 1
32035 Santa Giustina (BL)
Tel. 0437.858324 • Fax 0437.857105
www.papaluciani.it/papaluciani.html
email: centro@papaluciani.it

Adesione:

offerta libera tramite
C.C.P.: n. 10290328
IBAN:
IT59 P076 0111 9000 0001 0290 328
(dall'estero) BIC/SWIFT: BPPHITRRXXX

Direttore responsabile:

Mario Carlin
Segretario di redazione:
Francesco De Luca

Hanno collaborato:

Francesco De Luca, Marco Roncalli, Stefania Falasca, Luigi Bressan, Antonia Pillosio, Licio Boldrin, Romina Gobbo, Laura Busin, Manuela Accamilesi, Michelangelo De Donà.



Caro don Albino

Il segreto della perseveranza

Quando in una parrocchia si completa il cammino annuale verso i sacramenti della 'iniziazione cristiana' che fanno incontrare Gesù con i ragazzi nella festa del perdono e nella messa di prima comunione - spesso anche con l'amministrazione della cresima - ci si può ben gustare una pausa di meritata soddisfazione, senza però farsi mai mancare la verifica sincera sul percorso compiuto e una buona programmazione pastorale sui passi da compiere nell'immediato futuro.

Perché l'esperienza insegna che i dispiaceri all'indomani della 'grande festa' attorno a Gesù sono dietro l'angolo e che la responsabilità dei tanti abbandoni non è quasi mai dei giovanissimi festeggiati. Alla ricerca di una parola che riesca a concentrare in positivo la soluzione di un tormentone pastorale grande come una montagna, non ho trovato niente di meglio del termine 'perseveranza'. Pensa che tre evangelisti



Il catechismo ai bambini è sempre stata la passione di Luciani.

su quattro (Matteo, Marco e Luca) sono qui a ricordarci il pensiero di Gesù su quello che saremo per sempre: "Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime".

Sarebbe come dire che 'fare i canguri' tra il bene e il male, tra la fedeltà agli impegni e l'indifferenza nell'incontrare Gesù, che ci parla, perdona e spezza la vita con noi, non porta da nessuna parte. Per non fare 'il gufo' (o la suocera)

che vede soltanto il male e trascura il bene, ti posso confidare che addirittura un bambino di tre anni si è talmente innamorato di Gesù e della messa festiva, che ha riportato alla pratica religiosa i suoi genitori e i nonni, che piano, piano l'avevano lasciata da parte.

Di recente ho saputo che una bimba di sei anni, presente alla messa di prima comunione del cuginetto, ha sentito il parroco che, dia-

logando con i bambini, li incoraggiava a difendere il loro incontro settimanale con Gesù risorto. Un po' scherzando e molto sul serio il parroco diceva che alla domenica mattina dovevano dare ai genitori distratti 'una tiratina ai pantaloni e alla gonna' per fare memoria del loro incontro importante. Non ci crederai, ma una mamma ha chiesto di lasciare il lavoro mezz'ora prima per rispettare l'impegno della figlia.

Scrivevi ai diocesani di Vittorio Veneto nel 1969 a proposito della cresima: "Mi permetto di ricordare che la cresima, se può essere anche l'occasione di una moderata festa esterna che raccolga amici e parenti, deve rimanere soprattutto festa dello Spirito e mirare al bene spirituale sia dei cresimandi sia delle parrocchie nelle quali sono inseriti". Oggi è tempo perso anche discutere sull'età più adatta per la cresima, se la famiglia non accompagna con un esempio forte la testimonianza cristiana.

Dico di più. Alla vigilia dei 50 anni dall'ordinazione e dopo 45 di servizio da parroco nella stessa comunità, penso che una famiglia di battezzati nata nel segno sacramentale del matrimonio ha il diritto (non il dovere!) di crescere con la messa festiva: lì è il segreto dell'unità e dell'armonia nell'amore. Il mio nonno Gaetano diceva che i suoi genitori gli avevano lasciato una grande eredità: la strada per andare a messa! Povero come 'la brina', aveva un cuore e un sorriso per tutti.

Tuo D. Licio

Per grazia ricevuta

Lettera al Centro inviata via email, Ariccia, 15 ottobre 2015

Sono un sacerdote della Diocesi di Albano. Nel mese di agosto mi ha colpito un articolo in cui si parlava del processo di beatificazione di Papa Luciani e ho sempre visto con commozione il film "il sorriso di Dio". Quel sorriso mi ha accompagnato nel mese di settembre in cui ho dovuto affrontare un imprevisto e rapido intervento di un tumore. Quel sorriso mi ha accompagnato, ho pregato e fatto pregare. Ogni qual volta faccio un controllo e un esame, non manco di mettere sul mio profilo Facebook un pensiero di Papa Luciani. Quel sorriso mi ha accompagnato il giorno dell'intervento, del colloquio con

l'oncologa, e anche venerdì scorso a Napoli per fare la PET TAC. Ieri il risultato e oggi la risposta del medico: "non ci sono altre lesioni rispetto alla TAC. È sufficiente la terapia oncologica".

L'evolversi degli avvenimenti mi ha colpito. Questa è una povera testimonianza per un sorriso che può dire tanto oggi alla Chiesa. Maria, Regina di tutti i Santi prega per noi. Cordialmente
d. Andrea De Matteis
Parrocchia Santa Maria di Galloro
"Omnia videre, multa dissimulare, pauca corrigere"

Verso la beatificazione



Oggi come allora. Un'ovazione in chiesa a Canale d'Agordo salutò, l'8 giugno 2003 la notizia, data dall'allora vescovo di Belluno-Feltre, Vincenzo Savio, che la Congregazione per le cause dei santi aveva dato parere positivo per l'avvio del processo canonico sulla santità del concittadino Albino Luciani - salito al soglio pontificio il 26 agosto 1978 con il nome di Giovanni Paolo I, e quindi da quel momento considerato "Servo di Dio" (l'apertura ufficiale del processo avvenne, il successivo 23 novembre in cattedrale a Belluno, con la partecipazione del prefetto della Congregazione per le cause dei santi, card. José Saraiva Martins, e si concluse il 10 novembre 2006).

E, mercoledì 26 agosto 2015, nella piazza di Canale d'Agordo, paese natale del pontefice, durante la messa per il 37esimo anniversario dall'elezione a papa di Luciani, un lungo applauso ha accompagnato il vescovo Giuseppe Andrich, mentre annunciava che la Positio - dossier che contiene la biografia e la "dimostrazione ragionata" delle virtù eroiche desunte dalle testimonianze e dai documenti raccolti durante l'inchiesta diocesana - è stata completata. Adesso verrà stampata e spedita a Roma, a disposizione della Congregazione per le cause dei santi, per un totale di cinque volumi.

Il popolo di Dio da sempre è convinto che quell'uomo, papa solo per 33 giorni, perché morto prematuramente, meriti di essere elevato agli onori della santità. «Ancora prima dell'avvio dell'inchiesta diocesana erano pervenute in diocesi a Belluno 125 mila firme di persone

Ultimata la positio con la testimonianza di Benedetto XVI

DI ROMINA GOBBO

da tutto il mondo che volevano "Albino Luciani santo" - ricorda mons. Giorgio Lise, all'epoca direttore del Centro di spiritualità "Papa Luciani" di Santa Giustina bellunese, scelto come vice-postulatore durante la fase diocesana, e oggi parroco di Agordo. E poi erano le testimonianze dei suoi parrocchiani, la richiesta dei Vescovi del Brasile. È stato papa solo un mese, ma per la sua umiltà e la sua semplicità quei pochi giorni sono bastati a portare un soffio di speranza.

«Mi colpisce molto l'affetto della gente. Ogni giorno - dice il parroco di Canale, don Mariano Baldovin - i miei parrocchiani mi chiedono: "Come mai non è ancora santo? E io ogni volta a spiegare che si tratta di iter che richiedono tempi lunghi». Intanto, Canale è meta incessante di pellegrinaggi, ogni anno arrivano migliaia di fedeli. «In chiesa, davanti alla statua di Giovanni Paolo I, abbiamo situato un registro, affinché i fedeli possano lasciare una loro riflessione, un pensiero, una preghiera. Solo nei primi quindici giorni di luglio è stato riempito un intero registro. E, dal 2001, quando abbiamo avviato l'iniziativa, ne sono già stati riempiti 99, con tante richieste di grazia. Questo attesta la fama di santità del nostro Albino Luciani», conclude il sacerdote. Testimonianze fondamentali

per il prosieguo dell'iter di canonizzazione.

Ora, i consultori teologi e poi i cardinali della Congregazione delle cause dei santi esamineranno il contenuto della Positio, che contiene una "chicca", la testimonianza di Benedetto XVI. Non era mai accaduto nella storia della Chiesa che un papa testimoniava a favore della causa un altro papa, perché sarebbe come a dire che il giudice - tocca infatti al papa regnante porre il sigillo finale a ciascuna fase dell'iter di canonizzazione - è anche teste. Ma Benedetto XVI, da "papa emerito", quindi non coinvolto direttamente nel giudizio finale sulla causa, ha potuto farlo, e la sua testimonianza scritta (extraprocedurale, perché arrivata a inchiesta diocesana conclusa) è parte integrante della Positio. Se il parere dei teologi e dei cardinali sarà favorevole, ci potrà essere il pronunciamento del Papa con l'emanazione del decreto sull'eroicità delle virtù; così Giovanni Paolo I acquisirebbe il titolo di Venerabile. Poi, però, per la beatificazione è necessario un miracolo. Al riguardo, spiega l'attuale vicepostulatrice Stefania Falasca: «Non si può avviare la causa relativa al miracolo se prima non si è conclusa quella sull'eroicità delle virtù».

Intanto, la comunità di Canale d'Agordo non ha dub-



Canale d'Agordo, 26 agosto 2015. Mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, annuncia che la Positio per la causa di beatificazione di papa Luciani è stata completata.

bi sul fatto che papa Francesco riproponga le stesse doti di umanità del proprio concittadino. «Tanti dicono che papa Francesco ricalchi sia la personalità - la semplicità, la sobrietà - di papa Luciani, quanto le sue scelte pastorali di essere vicino alla gente, dando sempre la priorità ai poveri. E io concordo - conclude don Mariano -. Papa Luciani viveva in modo essenziale. Si vedeva da come si vestiva, era proprio un "pastore con l'odore delle pecore", nello stile che ama papa Francesco. Anche nel modo semplice di parlare, di predicare si assomigliano molto. Quando Albino era ancora un giovane seminarista, ebbe l'incarico di scrivere un articolo per il bollettino parrocchiale di Canale, da don Filippo Carli. Ma, quando il pezzo arrivò nelle mani del parroco, questi chiamò Albino e gli disse: "Conosci quella vecchina che sta in cima al paese? Ricordati che devi sempre scrivere in modo che anche lei possa capire". Questo insegnamento il futuro papa Luciani lo portò sempre nel cuore. Da Papa diceva: "Bisogna parlare per i bambini. Quando capiscono i bambini, capiscono anche gli adulti».

(da Famiglia Cristiana)

Angolo del pellegrino

Le preghiere più belle scritte dai pellegrini in visita alla chiesa di papa Luciani di Canale d'Agordo

dal 7 settembre 2014
al 6 aprile 2015
(registri n. 94 e 95)
(a cura di Laura Busin)

Continuiamo a pubblicare alcune tra le preghiere che i pellegrini rivolgono a papa Luciani scrivendole nel registro posto di fronte alla sua statua, nella chiesa di Canale d'Agordo.

E' sempre difficile fare una selezione delle preghiere più significative perché ce ne sono davvero tante; ogni registro è fatto di quaranta pagine e, con una media di dieci preghiere a pagina, possiamo dire che ogni registro ne raccoglie come minimo quattrocento, ma spesso sono anche di più. Molti lasciano solo due parole, come "Grazie di tutto" o "Stammi sempre vicino", "Prega per me" o "Aiuta ..."; nell'anniversario della sua nascita, il 17 ottobre, in tanti gli scrivono "Buon compleanno". Da questi quaderni emergono anche i problemi della società attuale e le preghiere per un aiuto nella ricerca di lavoro sono purtroppo tra le più frequenti.

I fedeli sono venuti a trovare papa Luciani dal Brasile, dall'Uruguay, dall'Australia, dagli Stati Uniti, dalla Polonia, dall'Ucraina, dalla Germania, dall'Austria, dal Belgio e da tutta l'Italia (da Venezia, Treviso, Padova, Genova, Trento, Belluno, Gorizia, Pistoia, Verona, Pordenone, Ancona, Bolzano, Oderzo, Ravenna, Trieste, Como, Catania e da molti altri posti ancora).

Dai Paesi di tutto il mondo:

07.09.2014. "Caro Papa Luciani prega per noi e per la nostra famiglia che soffre un lutto, per chi soffre e per la pace nel mondo". R. B. Sud Africa

08.09.2014. "Una preghiera che vuole proteggerci nella nostra transalp con bici (da Monaco di Baviera a Bassano). Grazie". Manfred e Felix, Monaco

20.09.2014. "Grazie per mio meraviglioso compleanno!". Maria

01.11.2014. "Santo Padre, gracias por esta gracia".

24.01.2015. "Grazie Padre Santo per aver condotto noi fino qua!". don Jackson, Brasile

01.02.2015. "Desde Santa Maria d'Olò (Catalunya) soc aqui per venerarte, Papa Luciani".

13.02.2015. "Papa Luciani, prega per tutti i seminaristi del mondo, per la grazia di insegnare come te". Seminaristi dagli Stati Uniti

DALL'ITALIA:

Le frasi più belle

07.09.2014. "Siamo tornati a trovarti, grati per tutto quello che ci hai donato. Speriamo bene per il futuro e desiderosi di vederti sempre, rispettosamente ti salutiamo e ringraziamo caramente". Famiglia P.

08.09.2014. "Ti ricordo sempre dal 1978 quando facevo il servizio militare a Belluno. Non ti dimentico mai. Ciao". Giovanni

12.09.2014. "Anche questo anno sono tornata a Canale da Papa Luciani, è una serenità interiore tornare. Papa Luciani proteggi la mia famiglia, con devozione". Gabriella

13.09.2014. "Non ti abbiamo conosciuto ma il cuore guidato dalla fede ci ha sempre parlato

di te con immensa sensazione di bontà e amore". Gianni e Antonella, Genova

14.09.2014. "Dopo 60 anni ricordo ancora le tue dita sul mio viso". N. N.

14.09.2014. "Carissimo Papa Luciani, ti ringraziamo per quello che ci hai insegnato nei tuoi 33 giorni da Papa, sarai sempre nei nostri cuori"

15.09.2014. "Caro Albino Luciani, sono ritornata nel tuo paese, vorrei la tua umiltà, bontà e fede! Aiutaci sempre nei nostri problemi quotidiani!! Fa che troviamo un lavoro che ci aiuti tutti!! Grazie!". Daniela, Forlì

18.09.2014. "Caro Albino sei sempre nel mio cuore, proteggimi". Adriano

25.09.2014. "Un grazie per il nostro 40° anniversario di matrimonio". Anna e Pietro

26.09.2014. "La tua semplicità è per noi una risorsa di vita." Aldo

30.09.2014. "Grazie Signore per averci dato Papa Luciani".

23.10.2014. "Caro Papa da lassù aiutaci a essere umili come tu ci hai insegnato. Dacci la tua benedizione". Gina e Sergio

01.11.2014. "Ringrazio Dio di avermi fatto incontrare te, umile e buono, prego che i tuoi occhi illuminino il mio cammino e della mia famiglia, grazie Papa". Graziella, Loris, Davide, Luana

08.11.2014. "Caro Papa Luciani, grazie per la salute che ci dai e per la forza che abbiamo di andare avanti nonostante tutto. Pensando a te tutto diventa più facile, grazie di cuore". Marian-gela

13.12.2014. "Aiutaci affinché la nostra attività possa andare avanti e i problemi li risolviamo".

25.12.2014. "Buon Nata-

le Papa da parte mia e di mia mamma che in questo giorno di lieto evento siamo venuti a trovarti con grande gioia. Un grosso abbraccio ciao".

28.12.2014. "Caro Papa Luciani ti ringrazio del tuo aiuto quotidiano e pregherò perché arrivi presto il giorno della tua Beatificazione". Luciano

02.01.2015. "Caro Papa, per noi l'anno nuovo è cominciato molto bene conoscendo il tuo paese e avendo avuto la possibilità di stringere la tua mano". Daniele, Tiziana e Beatrice

02.01.2015. "Dopo due anni siamo ritornati a rivedere il nostro Papa, affidiamo a te tutte le persone che ci hanno chiesto una preghiera". Giovanna e Ivano, Sardegna

05.01.2015. "Semplicemente... Grazie". Maria

21.01.2015. "Il suo sorriso mi ha segnato l'anima". Gianfranco

01.03.2015. "Tu stai al cospetto di Dio che si è fidato di te come tu di lui". Alberto

06.04.2015. "Di passaggio... sosta obbligata nel tuo paese per un saluto e un ricordo sempre vivo". M. e P.

Richieste di grazie

07.09.2014. "Ti chiedo la grazia della mia guarigione, grazie". R. E. (Vi)

15.09.2014. "Grazie, hai fatto per i miei figli tanti piccoli miracoli, te ne chiedo un altro: guida le mani del chirurgo che opererà mio figlio. Grazie, grazie, prega per noi, aiutaci".

18.09.2014. "Chiedo la grazia per mia cognata che guarisca presto. Dia tanta salute alla mia famiglia e un lavoro a me". Fam. T. O., Fossalta di Piave

20.09.2014. "O Albino, aiuta-

Angolo del pellegrino



mi. Grazie". Egidio

26.12.2014. "Caro Papa Luciani, sono una mamma che spera che tu possa aiutare mio figlio con la malattia e il disturbo che ha. Ti ringrazio con tutto il cuore di quello che puoi fare, grazie". Carla

31.01.2015. "Con fede, caro Papa Luciani, ti chiedo di intercedere per mia sorella che ha un tumore ai polmoni. Gesù dice: Chiedete e vi sarà dato. Con tanto amore io chiedo per lei la guarigione e la pace del cuore. Sia fatta sempre la tua volontà Signore, grazie".

27.02.2015. "Caro Papa Albino, ricordati sempre di me, ho bisogno di una mano tua sulla mia testa che mi incoraggi, insieme andiamo avanti. Un abbraccio". Emma

08.03.2015. "Che Papa Luciani aiuti i miei carissimi amici in questo momento di malattia che li ha colpiti".

15.03.2015. "Salva la vita di Giuseppe, grazie per il tuo esempio".

05.04.2015. "Io ti prego sempre, per favore ascoltami fammi questa grazia, grazie!!" L.

06.04.2015. "Caro Papa Luciani, concedici la grazia di guarire un nostro caro amico, persona di grande umanità che aiuta la gente". Fam. C.

01.02.2015. "Concedimi la grazia di essere guarito e che il piccolo Giorgio nasca sano, bello e buono, grazie".

Grazie ricevute

08.09.2014. "Grazie Albino, sei Santo". Roberta

10.09.2014. "Grazie per quello che ci stai donando, fa che sia sano e viva felice!"

15.09.2014. "Grazie per aver-

mi ascoltato". L.

17.09.2014. "Ringrazio per grazia ricevuta". Liliana

23.09.2014. "Grazie papà Luciani che prevedo che sei stato te a fare la grazia per mia sorella, io te la affido sempre a te perché io sono impotente. Affido anche la mia famiglia, in fede sempre insieme a Maria e a Gesù".

27.09.2014. "Grazie che sia-

mo potuti ritornare per ringraziarti!!". Ivana, Luciano, Enrico, Angelita

05.10.2014. "Grazie per la grazia della mia mamma grazie".

28.10.2014. "Sono diventata mamma! Grazie! Ti ho tanto pregato, ora sono felice". Nadia

09.11.2014. "Spero nel suo intervento a mio favore, una devota". R.C.

21.012.2014. "Per sempre debitori".

06.03.2015. "Grazie Papa Luciani perché hai guidato le mani dei chirurghi nelle varie operazioni che hanno fatto al piccolo Diego, da spacciato che era a coma vegetativo ha avuto una ripresa sorprendente di quasi tutte le funzioni. Bisogna sempre credere nei miracoli, grazie!". Aurora



Particolare dell'altare della chiesa di Canale d'Agordo dello scultore Dante Moro.

La vita del Centro Papa Luciani



sr. Manuela Accamilesi

Incontri Spirituali

Il diario del Centro si riempie di anno in anno e, sfogliandone le pagine, si leggono i nomi dei gruppi e delle persone che lo hanno frequentato. Ogni volta, un senso di riconoscenza sgorga dal cuore. Anche in questo ultimo anno sono stati tanti gli incontri, i ritiri, le attività, per momenti di ritrovo, formazione, preghiera. Vorremmo condividere in sintesi con i lettori il vissuto di quest'anno, ripercorrendolo con gli occhi della gratitudine e della gioia.

Gruppi "mensili".

Alcuni gruppi sono venuti regolarmente ogni mese: il clero di Belluno – Feltre che qui ha vissuto i momenti formativi durante l'anno e i ritiri in preparazione al Natale e alla Pasqua; il gruppo dei diaconi permanenti per la formazione e i momenti di spiritualità e il gruppo dei candidati al diaconato permanente; il gruppo giovani di Belluno-Feltre legato al Centro missionario

per l'adorazione missionaria; il gruppo che ha approfondito la spiritualità di Papa Luciani guidato da don Francesco De Luca che ha affrontato il tema dei sacramenti dell'iniziazione e le scelte di vita; la catechesi degli adulti guidata da don Sirio Da Corte che ha approfondito l'Esortazione apostolica di Papa Francesco "Evangelii Gaudium"; il gruppo degli E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordinaria, secondo il metodo degli Esercizi ignaziani) con ritrovo quindicinale, guidati da don Francesco De Luca e Luciano Zanatta di Treviso; il gruppo dei giovani "On the road" che hanno approfondito il tema del cammino (queste ultime attività sono state proposte dal Centro).

Proposte ignaziane.

Per quanto riguarda le iniziative ignaziane, il Centro ha offerto: gli Esercizi spirituali di Avvento (Tema: "L'inizio della vita cristiana secondo il vangelo di Marco") e di Quaresima (Tema: "La Pasqua secondo il vangelo di Marco") proposti nel pomeriggio e ripetuti alla sera, per tre giorni infra-settimanali; gli Esercizi spirituali per sacerdoti a gennaio 2015 guidati dal gesuita P. Renato Colizzi ed equipe.

Il corso di introduzione all'Accompagnamento spirituale (svoltosi in tre tappe durante il corso dell'anno). Una proposta per crescere nell'accompagnamento spirituale per un aiuto e un confronto



Un momento dell'adorazione missionaria dei giovani.

nella fede; la scuola di preghiera ignaziana, un cammino di educazione alla preghiera personale secondo il metodo di S. Ignazio, per rispondere alla sete di una vita interiore che abita il cuore di ogni persona; il ritiro per donne guidato da sr Gabriella Mian ed equipe; gli Esercizi aperti a tutti nel mese di giugno 2015 guidati da sr Gabriella Mian ed equipe; il mese ignaziano ad agosto guidato da sr Gabriella Mian in collaborazione con il gesuita P. Mario Marcolin e don Francesco De Luca, direttore del Centro (queste iniziative in collaborazione con le equipe di Villa S. Giuseppe di Bassano, ora chiusa).

Gruppi vari...

Altri gruppi accolti sono stati: gli animatori ACR di Belluno-Feltre; l'Orienteering; il gruppo "Seminario di Vita Nuova" di Piombino Dese; i sacerdoti anziani della

diocesi di Belluno-Feltre che si sono incontrati alcune volte per la formazione; i giovani di Duomo-Loreto di Belluno che hanno vissuto un ritiro di tre giorni; il gruppo di preghiera di Pelos (BL); il gruppo di fidanzati di Feltre; il gruppo di preghiera mariano di Santa Giustina; i diaconi della diocesi di Treviso che hanno vissuto gli Esercizi spirituali; il gruppo fidanzati dell'Azione Cattolica di Treviso; la parrocchia di S. Gregorio (BL) che ha vissuto nel corso dell'anno alcuni ritiri spirituali (apertura dell'anno catechistico, il ritiro di Avvento, ecc.); il Consiglio presbiterale della diocesi di Belluno-Feltre riunitosi più volte; un gruppo di musicisti di Pordenone che hanno soggiornato al Centro; i giovani di S. Giustina (BL) per un incontro e le confessioni; i catechisti di S. Gregorio; i giovanissimi di Rasai; il gruppo "Il linguaggio del cuore" di Padova;



Il gruppo che ha partecipato al corso sull'accompagnamento spirituale.



Le persone che hanno partecipato agli EVO nel gruppo del mercoledì.

La vita del Centro Papa Luciani

un gruppo di sacerdoti salesiani; il Direttivo dell'Associazione "Amici di Papa Luciani"; alcune giovani che si sono preparate con le Piccole Suore della S. Famiglia (presenti al Centro) per vivere un'esperienza al Sermig di Torino; i volontari dell'ODAR (Opera Diocesana Assistenza Religiosa) che hanno vissuto durante l'anno alcuni incontri di formazione; i seminaristi di Pordenone che hanno vissuto gli Esercizi spirituali guidati da don Francesco de Luca; l'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" della zona di Padova-Udine; l'Associazione "Dott. Clown"; il gruppo dei giovanissimi delle superiori dell'A.C. di Treviso che hanno vissuto l'esperienza di spiritualità "Emmaus-Betania"; i giovani di Scorzè (VE); le classi della scuola media "Agosti" dei salesiani di Belluno che hanno vissuto il ritiro di quaresima; i giovani dell'A.C. di Treviso che hanno vissuto l'esperienza "Tiberiade"; la comunità MASCI del Lido di Venezia; i giovani di Rasai (BL) che hanno vissuto le confessioni; il gruppo famiglie dell'unità pastorale di Nanto (VI); il Movimento monfortano della diocesi di Belluno-Feltre; il gruppo del Rinnovamento nello Spirito; il gruppo di famiglie di S. Antonino (TV); il consiglio pastorale diocesano di Belluno-Feltre; le guide E.V.O. (Esercizi nella Vita Ordianaria secondo il metodo di S. Ignazio) che hanno vissuto una giornata di ritiro; il convegno del clero diocesano di Belluno-Feltre in giugno 2015; alcuni partecipanti alla gara ciclistica "Granfondo" di Feltre; alcuni animatori di Nogarè (TV) che hanno vissuto due giorni di ritiro prima dell'inizio del Grest; i diaconi e gli accoliti di Venezia che hanno vissuto gli Esercizi spirituali; l'orchestra di Cesena che ha soggiornato al Centro; l'Orchestra giovanile Suzuki del Veneto per le vacanze musicali; la scuola di musica "F. Sebastiani"; gli animatori della parrocchia di S. Vito di Valdobbiadene (TV) per un ritiro di due giorni prima dell'inizio del



16-17 giugno 2015. I sacerdoti di Belluno-Feltre al loro convegno annuale.

Grest; il gruppo di famiglie "Aperite e accoglienti" di Sedico (BL); il gruppo di preghiera di Pelos e Lorenzago (BL); il campo del gruppo adulti dell'A.C. di Treviso; un gruppo di francesi arrivati per il Festival internazionale della fisarmonica; la scuola musicale "Arte Viva" di Rossano Veneto (VI); i fidanzati dell'A.C. di Treviso per un campo di formazione; il consiglio generale con alcune suore (Ancelle di Gesù Bambino) che hanno vissuto giorni di formazio-

ne; un gruppo di famiglie di Cave (Roma); i diaconi di Vittorio Veneto (TV) che hanno vissuto gli Esercizi spirituali; un gruppo di donne della parrocchia S. Giobbe di Venezia che hanno vissuto gli Esercizi spirituali; la comunità "Magnificat" di Treviso; una comunità delle Suore francescane dei poveri di Padova; la comunità dei neocatecumenali: terza comunità di Conegliano (TV); seconda comunità di Mussoi (BL); terza comunità di Mussoi (BL); i Week-end di Incontro Matrimo-



sr. Manuela Accamilesi

Incontri Spirituali

niale per giovani, fidanzati e sposi e gli altri incontri legati a questo cammino (Incontro Vita; I.M. mensile, Rookie, ecc.).

Ritiri per cresimandi.

I gruppi dei cresimandi della diocesi di Belluno-Feltre (alcuni anche con i genitori): S. Gregorio, S. Stefano di Cadore; Meano; Farra d'Alpago; Pieve d'Alpago; parrocchia di S. Giovanni Bosco (Belluno); Calalzo; Puos d'Alpago; Borca e S. Vito di Cadore (hanno vissuto il ritiro i cresimandi del 2014 e nel settembre 2015 è stato già vissuto anche il ritiro per i cresimandi

Mese ignaziano

Per la prima volta al Centro

Intensa, prolungata e profonda esperienza di preghiera, di silenzio, di ascolto della sua Parola e di libertà interiore: possiamo descrivere così gli esercizi spirituali che sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, ha descritto nel libretto omonimo e che dal cinquecento in poi hanno continuato ad essere proposti e vissuti da schiere di persone desiderose di vivere in profondità la propria relazione con Dio e di trovare il proprio modo personale di amarlo e servirlo in questa vita.

Agli Esercizi si sono applicati, per l'arco di un intero mese, dal 9 agosto all'8 settembre, qui al Centro Papa Luciani, trenta persone. C'erano sacerdoti e seminaristi, diocesani e religiosi, suore di varie congregazioni ed anche una giovane studentessa di medicina. Provenivano sia dal nord che dal sud dell'Italia, ma anche dagli estremi opposti del mondo, come Paraguay e Corea del sud, e da diversi paesi

d'Europa. Gli stranieri erano per lo più studenti delle varie facoltà teologiche presenti a Roma. Per vivere questa esperienza i partecipanti hanno avuto a disposizione per tutto il periodo degli Esercizi tre guide spirituali, sr. Gabriella Mian, p. Mario Marcolini s.j. e don Francesco De Luca. Essi hanno offerto loro la Parola di Dio con spunti giornalieri su testi della sacra Scrittura, un metodo per pregare e per imparare a fare discernimento spirituale sulla propria vita personale, e l'accompagnamento personale con un colloquio quotidiano come aiuto nel cammino spirituale da accogliere e da costruire con la luce dello Spirito santo, per trovare la tua pace in Dio e nel compimento del suo volere.

I giorni sono stati molto intensi per gli esercitanti ed hanno donato anche a tutte le persone che vivono ed operano in questo Centro un tempo di raccoglimento e di pace interiore.

La vita del Centro Papa Luciani

sr. *Manuela Accamilesi*

Incontri Spirituali

del 2015); Lozzo di Cadore; Chies; Lamosano; Antole e Sois; Boscariz; Domegge e Vallesella; Cusighe; Rocca Pietore; Selva di Cadore; parrocchia di Duomo-Loreto (Belluno); Mugnai; Canale d'Agordo; Limana; Foen; Trichiana; Seren del Grappa; Rasai; Sospirolo. Alcuni di questi gruppi hanno vissuto il ritiro di più giorni.

Altri gruppi di **cresimandi** (e alcuni con i genitori) di **altre diocesi**: Cornuda, Covolo, Nogarè (TV); S. Zeno di Cassola (VI); Caerano S. Marco (TV); Caselle e Villa d'Asolo (TV); Arcade (TV); Ciano del Montello (TV).

Ritiri di prima comunione.

I gruppi della **prima comunione della diocesi di Belluno-Feltre**: Calalzo; Boscariz; Mas-Peron; Sedico e Roe; Visome; Mel; Levego; Sagro-

gna; S. Gregorio; Cesio Maggiore; Pez; Soranzen; Villabruna; Trichiana; parrocchia di Don Bosco (Belluno); Tignes; parrocchia di Borgo Piave (Belluno); Foen; La Valle; Caviola; Feltre; Mugnai; Perarolo; Meano; Seren del Grappa; Sois.

Ritiri di prima confessione.

I gruppi della **prima confessione della diocesi di Belluno-Feltre**: la parrocchia di Borgo Piave di Belluno; s. Gregorio; Cesio Maggiore; Pez; Soranzen; Visome.

Gruppi all'Oasi Bethlehem.

All'Oasi hanno soggiornato: il Collegio "Balbi Valier" di Pieve di Soligo (TV) che ha dato inizio al nuovo anno scolastico trascorrendo con le classi della scuola Media tre giorni; il CAI di Cittadella; la Chiesa pentecostale di Sedico; i giovani di Santa Giustina per una cena fraterna; il gruppo famiglie di Limana venuto all'Oasi più volte; il Campo di formazione Metodologica e/g Agesc - Veneto; il gruppo "Teniamoci" di Padova; l'Azione Cattolica del vicariato di Noale (VE); la parrocchia di Salvatronda (TV); la parrocchia di Praglia (PD); il gruppo giovani della parrocchia di Mel (BL); un gruppo di giovani animati dai salesiani; i giovanissimi della Parrocchia di Villorba



5 luglio 2015. Il gruppo di preghiera di Pelos.



20-21 giugno 2015. Momento significativo del ritiro animatori della parrocchia di Nogarè (TV).



9 agosto 2015. Il concerto finale estivo dell'accademia ArteViva.

La vita del Centro Papa Luciani



I bambini di prima comunione impegnati a scrivere la loro letterina a Gesù durante il ritiro.

(TV); il gruppo AGESCI Mira 2 (VE); l'Azione Cattolica della diocesi di Belluno-Feltre (settore giovani); il Clan del gruppo AGESCI di Scorzè (VE); la parrocchia di Casella d'Asolo; i cresimandi di Feltre; la parrocchia di S. Giustina; la parrocchia di Castelminio di Resana (TV); l'ACR delle parrocchie di San Domenico e San Bartolomeo di Tencarola - Selvazzano (PD); l'Unità pastorale delle parrocchie di Vigonza, Peraga e Pionca (PD); il vicariato di Noale (VE); gli scout AGESCI, lupetti, del gruppo Treviso 3; la parrocchia di Crocetta del Montello (TV); la parrocchia di S. Maria Maggiore di Treviso; la banda musicale di Arezzo; l'Associazione "Dott. Clown".

Spiritualità ed Esercizi individualmente guidati.

Tra tante attività e gruppi, abbiamo avuto la gioia di accogliere per qualche giorno anche persone singole o famiglie che hanno scelto un tempo di riposo e di spiritualità nel cammino di ogni giorno. Alcune persone hanno anche chiesto di vivere gli Esercizi spirituali individualmente guidati, seguiti da don Francesco De Luca. Inoltre, molte persone durante l'anno (giovani e adulti) hanno "bussato alla porta" del Centro per essere aiutati in un cammino di discernimento.

Esperienze particolari.

Alcune esperienze particolari vissute durante l'anno sono state:

la gita annuale con il personale e i volontari che operano al Centro. Il 14 ottobre 2014 la mèta è stata Trieste con la S. Messa nella Cattedrale di S. Giusto, la visita all'acquario e rettilario, il pranzo e la visita alla grotta del Gigante; il **Convegno liturgico diocesano** il 15 novembre 2014 dal titolo: "Diventati profumo di Cristo"; la **celebrazione ecumenica** nella

sr. Manuela Accamilesi

Incontri Spirituali

Chiesa del Centro vissuta il 23 gennaio 2015 alla presenza del Vescovo di Belluno-Feltre S. E. Mons. Giuseppe Andrich e con lui i padri George Mihai, della Chiesa ortodossa rumena di Belluno, e Ilie Esanu, della Chiesa ortodossa russa di Belluno; l'**apertura foraniale del mese mariano** il primo maggio 2015; il **Convegno della Caritas diocesana** il 23 maggio 2015 dal titolo: "I poveri, via del Vangelo"; l'**Esperienza tra spiritualità e arte** per giovani in agosto 2015 guidata da don Francesco De Luca, sr Roberta De Toffoli e sr Manuela Accamilesi.

Benvenuta sr. Rosaria



Ogni organismo vivente è in continuo movimento, così anche la comunità delle suore del Centro. Dopo quasi due anni di permanenza sr. Moira è stata destinata ad un nuovo servizio presso la Clinica Toniolo di Bologna, gestita dall'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, è così a metà di luglio l'abbiamo salutata. Cogliamo l'occasione per ringraziarla del breve ma intenso lavoro che ha svolto fra noi e per la sua giovane e vitale presenza.

Al suo posto è arrivata il 19 ottobre sr. Rosaria Messina, originaria di Trieste. Di professione infermiera, ha alle spalle una variegata esperienza che va dall'insegnamento nella scuola materna appena fatta la professione religiosa nel 1976, al lavoro in ospedale a Bologna per 25 anni (specializzata in endoscopia), lavoro che ha lasciato per la missione, prima in Albania per 3 anni e poi in Angola, per un altro anno e mezzo.

L'accogliamo con gioia e le auguriamo di cuore un buon cammino con noi, nel servizio a tutti coloro che frequentano questa casa per incontrare il Signore nella preghiera e trovare la pace dello spirito.



Una delle attività preferite dei ragazzi durante i campi estivi.



sr. Manuela Accamilesi

Incontri Spirituali

Il tema dell'albero nella Sacra Scrittura è stato il filo conduttore dell'esperienza per giovani vissuta al *Centro Papa Luciani (S. Giustina)* dal 2 al 6 agosto 2015.

Giornate intense e profonde in cui le riflessioni bibliche, proposte da don Francesco De Luca, hanno introdotto i momenti di silenzio per la preghiera personale. Le stesse tematiche sono state approfondite anche attraverso percorsi nell'arte (pittura, poesia, cinema, letteratura, musica), lì dove l'animo umano esprime la bellezza dell'esistenza anche quando l'uomo si definisce lontano da Dio. Anche le celebrazioni liturgiche, curate e ben preparate da sr Roberta De Toffol, hanno permesso a ciascuno di gustare la bellezza della preghiera comunitaria.

Nel corso dell'esperienza altri momenti significativi sono stati gli incontri con i testimoni: sr Francesca, clarissa del monastero di Borgo Valsugana; Giuseppe e Rosanna, coppia di Feltre; sr Pia Nazarena Borgato; l'associazione di solidarietà di Belluno "Insieme si può".

È stata molto bella e significativa anche l'uscita in Valsugana con la visita ad "Arte Sella", una mostra nel bosco di strutture architettoniche, realizzate da artisti di tutto il mondo, con materiali naturali tra cui gli alberi.

“Sarà come albero piantato”

Tra spiritualità e arte - estate giovani 2015

Tutto è servito per la contemplazione. Contemplazione della Parola di Dio e di come essa agisce nella vita di ciascuno; contemplazione della ricchezza che ogni persona incontrata porta dentro, pur in forma diversa; contemplazione dell'arte e del creato che contengono le impronte del Creatore.

Giorno per giorno abbiamo potuto così approfondire con la quercia di Mamre le nostre radici... dove affondano e di cosa si alimentano; con il mandorlo la *chioma* che è la forma della nostra vita a cui ciascuno è chiamato a rispondere; con l'albero della senape i *rami* che richiamano l'aspetto dell'accoglienza e delle relazioni; con la vite i *frutti* che siamo chiamati a donare agli altri. Fino a giungere alla conoscenza dell'Albero con la A maiuscola: l'albero della croce il cui frutto è l'amore donato.

La ricchezza più grande di questa esperienza è dentro il cuore dei giovani, nella loro vita, nelle parole di alcuni... Claudia: "Mi è piaciuto in particolare l'armonia del tra di noi, sembrava di essere in famiglia! È stato meraviglioso poter avere del tempo per stare in silenzio e pensare. Le riflessioni, il tema di questi giorni, sono stati molto utili perché hanno sciolto dei nodi dentro di me e mi hanno aiutata a guardare avanti nella mia vita e a continuare a camminare con più sicurezza. Sarebbe stato bello se fosse durato di più...". Elena: "Abbiamo osservato gli alberi. Il loro silenzio ricco di vita, l'incessante cre-



Val di Sella, 3 agosto 2015. "A sostegno" delle opere di ArteSella.

scita verso l'alto, le radici ben ancorate a un terreno buono che sa nutrirli, sono l'esempio più meraviglioso che si possa vedere. Osservando le piante, scopriamo che la Mano che le ha fatte è la stessa che ha creato anche noi, capaci di desiderare incessantemente il bene, il bello, la felicità, Dio. Anche noi che amiamo l'Amore e desideriamo metterci al suo servizio vorremmo, come gli alberi, saper custodire nel silenzio la vita e le cose che contano. Anche per noi è necessario trarre linfa dal migliore dei terreni. Osservando le piante si conosce la verità: ossia il segreto di una "vita donata" che è il desiderio più profondo di tutti quelli che amano il Signore. Saremo davvero pronti a "dare tutto" se potessimo sul serio vivere come gli alberi che sono riposo, ristoro e "casa" per gli uccelli del cielo". Melissa: "Questa esperienza mi ha lasciato tanta serenità che prima non avevo mai provato. È stata intensa, l'ho vissuta insieme ad altri ragazzi, ognuno con la propria storia e i propri motivi

per essere qui, e questo è ciò che l'ha resa ancora più importante". Veronica: "Questa esperienza mi ha fatto percepire come alla base di tutto, entrando nell'arte e nella natura, ci sia una salda e infinita radice di amore. Sono state giornate magiche in cui nel rapporto con gli altri e con se stessi si è sperimentato ciò. La speranza ora è quella di portare nella vita di tutti i giorni le radici del proprio alberello...".

Ringraziamo il Signore per quanto vissuto e un grazie a ciascuno per ciò che è stato e per come si è messo in gioco, un grazie a don Francesco per la disponibilità e l'accompagnamento.

Al termine di questa esperienza l'augurio più bello è di lasciarci coltivare per portare i frutti più belli... e chissà, magari di seminare a nostra volta perchè altri alberi fiorenti possano crescere. Ma questo è un altro capitolo...

A proposito... il segno finale? Chiaramente dei semi di bonsai...!

sr Manuela Accamilesi

La rassegna culturale del Centro Papa Luciani si apre al territorio

Incontri tra Santa Giustina, Pieve di Cadore, Feltre, Cesiomaggiore e San Gregorio

Il libro "Tiziano. Una passione per l'uomo" e il premio "Giovanni Paolo I" - 2014 (sezione personalità ecclesiastiche e attori)

Una serata culturale davvero significativa quella che proposta dal Centro Papa Luciani di Santa Giustina (Belluno) per sabato 13 dicembre 2014. L'iniziativa, nell'ambito della rassegna "Illustrissimi" ha visto la presentazione del volume del critico d'arte Mario Dal Bello "Tiziano. Una passione per l'uomo" (libro che è stato anche presentato a Pieve di Cadore nella sala della Magnifica Comunità). Il prof. Dal Bello ha condotto il pubblico in un percorso nell'arte di Tiziano mettendo in evidenza la dimensione religiosa che la permea, non solo nei soggetti propriamente sacri ma anche nel suo modo di guardare la natura e l'uomo. Una dimensione religiosa che rimane sino alla fine quella di un uomo del rinascimento, cioè della

fedele nell'individuo artefice del proprio destino accanto e oltre il dolore. In serata a Col Cumano oltre alla presentazione del volume si è tenuta la *cerimonia di consegna del premio "Giovanni Paolo I"* all'arcivescovo mons. Angelo Vincenzo Zani (segretario della Congregazione per l'educazione cattolica) e ad Ignazio Oliva (attore) tra le sue più recenti esperienze professionali si ricordano: *Un mondo nuovo* nel ruolo di Sandro Pertini per la regia di Negrin e la fortunata fiction *Braccialetti rossi* (regia G. Campiotti). La manifestazione, organizzata in collaborazione con i Comuni di Santa Giustina e Pieve di Cadore, Arcidiocesi e Magnifica Comunità del Cadore, Fondazione Tiziano, l'associazione "Il Fondaco per Feltre" e la delegazione FAI di Belluno, è sostenuta da Reteventi 2014-Regione del Veneto-Provincia di Belluno e Cassa di Risparmio del Veneto.

I "misteri svelati" dall'Archivio Segreto Vaticano...

Il giornalista e scrittore Mario Dal Bello ha inaugurato la collana "Misteri svelati" dell'editrice Città Nuova, dedicata ai grandi misteri della storia. Venerdì 12 dicembre 2014 la Locanda Baita "A l'Arte" di San Gregorio nelle Alpi (Belluno) ha proposto la prima cena con l'autore, ospite il prof. Dal Bello che ha presentato il suo libro "Gli ultimi giorni dei templari". I documenti dell'Archivio segreto Vaticano recentemente pubblicati gettano nuova luce sul processo e la condanna dei Templari. In un racconto appassionante e storicamente fondato la vera storia dell'Ordine, le vere motivazioni della fine. Il 29 gennaio 2015 seconda serata nella quale il prof. Dal Bello ha parlato, anche con il supporto di alcune immagini, del suo libro "La leggenda nera. I Borgia". Un testo appassionante come un romanzo, ma scientificamente fondato, solleva il velo di mistero e di leggenda che nel corso del tempo si è posato sui Borgia e in particolare su Lucrezia. Un affresco del periodo compreso tra il 1455 e il 1520 epoca di eccezionale fermento artistico, culturale, scientifico, di importanti scoperte geografiche in cui il papato punta a rendere unitario il proprio stato e l'Italia viene sottoposta a periodiche inva-



sioni straniere. È l'epoca di papa Callisto III e Alessandro VI Borgia, figure discusse e controverse.

Il "Tiziano" presentato a Feltre...

Venerdì 30 gennaio 2015 la sala conferenze del museo d'arte sacra di Feltre ha ospitato grazie alle associazioni Il Fondaco per Feltre e Ars Sacra l'incontro con il critico d'arte Mario Dal Bello che parlò del Tiziano. Il Cinquecento è un'epoca irrequieta, attraversata da ribellioni, scoperte, guerre: la Riforma luterana, il Sacco di Roma, le guerre tra Francia e Impero, il Concilio tridentino, la Riforma cattolica; e, insieme, le scoperte geografiche, l'attrazione verso il "Nuovo Mondo", il divario di vita e pensiero tra Nord e Sud dell'Europa, il pericolo turco. Una età così inquieta vive artisticamente di grandi personalità: Michelangelo, Leonardo, Raffaello; in ambiente veneto, Bellini, Giorgione, Lotto, Tintoretto, Veronese, per citarne solo alcuni. Fra questi, il "pittore dei principi e degli imperatori", Tiziano, la cui avventura artistica percorre i primi settant'anni del secolo. Tiziano è uomo "laico", non nel senso moderno, dato che si tratta di un uomo che, com'è del



13 dicembre 2014. Mons. Angelo Vincenzo Zani (segretario della Congregazione per l'educazione cattolica - al centro) ed Ignazio Oliva (attore - a destra) hanno ricevuto il premio Giovanni Paolo I.

La vita del Centro Papa Luciani

Michelangelo De Donà

Incontri Culturali

suo tempo, è “naturalmente cristiano”. Ma quello che gli interessa principalmente è l'uomo, la vita umana, da lui veduta e resa con una energia fulminea, un attaccamento anche sensibile, un pulsare sentimentale che caratterizza il suo operare, la sua visione del mondo, dove c'è spazio per gli affetti, la natura, l'ambizione, il potere, e anche la religione.

A Santa Giustina l'avvio del cineforum

» E il 30 gennaio in serata, il Centro Papa Luciani, l'Associazione culturale pro-auditorium, “Una al giorno”, la Parrocchia, “Il Veses” e la Consulta Giovani, con il patrocinio del Comune, hanno proposto nella sala parrocchiale di Santa Giustina una riflessione con il prof. **Mario Dal Bello**, membro della commissione valutazione film della Conferenza Episcopale Italiana, dal titolo *“Le famiglie italiane sullo schermo. Il cinema racconta l'Italia di oggi”*. La famiglia, nelle sue varie declinazioni, tradizionale, aperta, allargata e così via, è sempre più spesso al centro dell'interesse della cinematografia italiana, osservatorio interessante per leggere le tendenze della società. Il prof. Dal Bello tenta uno

sguardo d'insieme su come il cinema racconta la famiglia italiana, partecipando alle sue difficoltà, spesso con un atteggiamento di comprensione che offre a ciascuno una seconda possibilità.

Tra fine marzo e metà aprile la sala parrocchiale ha poi ospitato altri tre appuntamenti. Venerdì 27 marzo con *“Fango e gloria”* del regista Leonardo Tiberi, che propone il racconto della prima guerra mondiale attraverso un intreccio di riprese dal vero e immagini di repertorio tratte dal grande Archivio Storico dell'Istituto Luce. Nel cast gli attori Eugenio Franceschini, Valentina Corti, Domenico Fortunato, Francesco Martino. Prima guerra mondiale: Mario, figlio della borghesia di provincia, è convinto che l'Italia non entrerà nel conflitto, e frequenta l'amico donnaiolo Emilio e la fidanzata Agnese convinto che tutti e tre invecchieranno insieme nella quiete dell'Emilia Romagna. Invece sia Mario che Emilio vengono arruolati e mandati al fronte, dove combatteranno sperando di tornare a casa vivi. È un curioso esperimento cinematografico, il docu-film *“Fango e gloria”*, che collega immagini di repertorio tratte dagli archivi dell'Istituto Luce

con sequenze di fiction che raccontano ciò che potrebbe nascondersi dietro ogni milite ignoto, irricognoscibile quando ne viene recuperato il cadavere, e invece ricco di storia, speranze ed affetti prima di incontrare la propria sorte fatale. Sono seguiti il 10-11 aprile il documentario *“Braghête, braghête. La valbelluna nei primi anni '60”* e il 16 aprile **Mario Dal Bello** e il giovane attore **Gabriele Campanelli** hanno invece introdotto il pubblico nella proiezione del film *“Alza la testa”* con Sergio Castellitto, con una breve e apprezzata anticipazione all'Unisono Jazz Cafè Restaurant di Feltrè.

Presentato a Roma, Treviso e Belluno il libro sulla libertà religiosa, nato dalla collaborazione tra il Centro Papa Luciani di Santa Giustina e la casa editrice Solfanelli.

» È stato molto intenso il programma delle presentazioni del libro *“La libertà religiosa tra Stato e Chiesa”* nato dalla collaborazione tra Centro Papa Luciani di Santa Giustina Bellunese e la casa editrice Solfanelli. Il tema della libertà religiosa si è riproposto all'attenzio-

ne dell'opinione pubblica in relazione alle numerose violazioni e massacri in varie parti del mondo e al dibattito sulla laicità. Dopo il doppio appuntamento il 16 maggio a Farra di Soligo (Treviso) ospiti del parroco don Brunone De Toffol e in serata nella parrocchia di Santa Maria di Loreto a Belluno anche con la collaborazione del centro di solidarietà Charles Peguy, domenica 17 maggio mons. Marchetto ha celebrato la messa solenne dell'Ascensione nella cattedrale di Belluno accolto dal decano del capitolo mons. Attilio Zanderigo Jona.

A Roma gli autori mons. **Agostino Marchetto**, nunzio apostolico e storico, considerato da Papa Francesco “il miglior ermeneuta del Concilio Vaticano II”, **Daniele Trabucco**, costituzionalista dell'università di Padova e il curatore del volume Michelangelo De Donà, dell'università di Pavia hanno potuto confrontarsi con un pubblico di alto livello. Innanzitutto nella prestigiosa sede dell'Istituto Sturzo introdotti dal prof. **Giulio Alfano** docente di Istituzioni di Filosofia Politica, Storia delle Dottrine Politiche ed Etica Politica presso la Pontificia Università Lateranense alla presenza, tra gli altri, dell'ex ministro Francesco D'Onofrio e di alcuni ambasciatori. Agli intervenuti è peraltro giunto il saluto del magnifico rettore della PUL mons. Enrico Dal Covolo.

Un secondo incontro a Roma, introdotti dal prof. **Massimo Introvigne**, del Cesnur di Torino e presidente vicario di Alleanza Cattolica, si è svolto nella bella sala dell'arciconfraternita dei Bergamaschi vicino Palazzo Chigi. In en-



Roma, sala dell'arciconfraternita dei Bergamaschi. Introdotti dal prof. Massimo Introvigne, gli autori presentano il volume “La libertà religiosa tra Stato e Chiesa”.

La vita del Centro Papa Luciani

trambe le iniziative De Donà ha sottolineato l'importanza del tema affrontato e come si è concretizzata la pubblicazione del volume; mons. Marchetto, Nunzio apostolico, Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Organizzazioni e gli organi-

smi delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, già Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, ha trattato il tema "La libertà religiosa a partire dal Concilio Vaticano II". Il dott. Trabucco si è invece soffer-

mato sulla libertà religiosa e il pluralismo nella Costituzione italiana analizzandone alcuni fondamentali articoli richiamando inoltre le sentenze della Corte costituzionale (come per il tema della presenza di simboli religiosi nei luoghi pubblici).

Michelangelo De Donà

Incontri
Culturali

L'estate culturale al Centro Papa Luciani...

IL PREMIO "GIOVANNI PAOLO I" IN TRE APPUNTAMENTI

A GIUGNO l'attenzione dedicata all'arte, al cinema e alla musica.

» Tre gli appuntamenti con il premio "Giovanni Paolo I" nell'anno 2015. Alla cerimonia di sabato 13 giugno hanno portato il saluto ufficiale il direttore del Centro Papa Luciani don Francesco De Luca, il vicesindaco di Santa Giustina Angela Bortolin e il sindaco di Canale d'Agordo Rinaldo De Rocco. La serata si è svolta proponendo al pubblico interviste agli ospiti, letture, brani musicali, proiezioni e la presentazione di un libro. Ad alternarsi sul palco **Francesco Astiaso Garcia**, italo-spagnolo, pittore, fotografo e scultore; ha girato il mondo realizzando affreschi e pitture murali in quattro continenti (premio sezione "pittura"). È stata poi la volta di **Massimo Giraldi**, giornalista e critico cinematografico, che svolge l'attività alla Fondazione Ente dello Spettacolo con l'incarico di Segretario della Commissione Nazionale Valutazione Film della Conferenza Episcopale Italiana (premio sezione



13 giugno 2015. Francesco Astiaso Garcia (pittore, fotografo e scultore – da sinistra), Massimo Giraldi (giornalista e critico cinematografico), Francesco Martino (attore), Paolo Vergari (pianista e composizione) sono stati insigniti del premio Giovanni Paolo I.

“giornalismo”). Al giovane attore **Francesco Martino** è stato assegnato il premio per la sezione “cinema, teatro, televisione”. Martino si è diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica “Silvio D'Amico” di Roma ma ha seguito studi di perfezionamento a New York. Martino è coprotagonista nel ruolo di Emilio nel docufilm “Fango e Gloria - La Grande Guerra” regia di Leonardo Tiberi. È seguito l'intervento del giornalista **Mario Dal Bello** che ha parlato del suo libro “**Verdi. Il teatro del dolore**” (ed. Solfanelli). Chi era l'uomo che Rossini definiva “il compositore col casco”, per via della irruenza delle sue melodie e, altri, l’“Orso di Busseto”, per il carattere

difficile? Per molti Verdi è solo il compositore del Risorgimento nazionale, l'autore di “Va' pensiero”. L'uomo, in realtà, ci sfugge. Riservato come pochi, Verdi ha avvolto spesso la sua vita privata di un alone di mistero. Per fortuna è rimasta la musica. Dal Bello, ne ha ripercorso le tappe, analizzando il suo “teatro del dolore”, dove le vicende dell'uomo vengono accostate e raccontate con un sentimento di profonda comprensione, di autentica pietas. Infine per la sezione “musica” è stato premiato il m.º **Paolo Vergari**, pianista, che ha eseguito tre brani di Litz, Schubert e Messiaen. La manifestazione è stata organizzata in collaborazione con i Comuni di Santa Giu-

stina e Canale d'Agordo, la Fondazione Papa Luciani, con il sostegno di Reteventi 2015-Regione Veneto-Provincia di Belluno.

A LUGLIO il premio consegnato all'ex ct della nazionale di calcio Sacchi e a frate Alessandro

» Venerdì 24 luglio nel cortile vicino all'anfiteatro il pubblico ha avuto l'opportunità di partecipare a un incontro molto bello con **Arrigo Sacchi** (ex commissario tecnico della Nazionale dal 1991 al 1996) che ha presentato il suo libro “**Calcio totale**” (ed. Mondadori) e di **Frate Alessandro Brustenghi** (“il tenore di Assisi”). I due ospiti hanno ricevuto il premio “Giovanni Paolo I” rispettivamente per la sezione “sport” e “musica”. Nel suo libro **Sacchi** spiega che cosa ha significato per lui «fare l'allenatore»: lasciare il posto sicuro in una fabbrica di scarpe e scegliere un lavoro ricco di incognite e, all'inizio, non certo remunerativo; spaccare in due il mondo del giornalismo sportivo e del tifo con l'integralismo della sua filosofia calcistica; avere a che fare con presidenti del calibro di Berlusconi e Pérez; passare notti insonni a pre-

La vita del Centro Papa Luciani

Michelangelo De Donà

Incontri
Culturali



24 luglio 2015. Frate Alessandro accompagnato da alcuni giovani musicisti dell'Accademia ArteViva.

parare partite e a studiare gli avversari, sempre più divorato dall'ansia di prestazione e dallo stress. Lo guiderà, in ogni tappa della sua incredibile carriera (in quattro anni sulla panchina del Milan ha vinto uno scudetto, una Supercoppa italiana, due Coppe dei Campioni, due Supercoppe europee e due Coppe Intercontinentali), un ardente e appassionato amore per il calcio, per lo sport inteso anche come etica e scuola di vita, capace di formare il destino non solo di un uomo,

ma anche dei giovani di un intero Paese. Calcio che gli ha dato e gli ha tolto tanto. Oggi, al termine di una feconda esperienza con le nazionali giovanili, l'uomo che il «Times» ha nominato nel 2007 «il miglior allenatore italiano di tutti i tempi» ha deciso di prendersi un meritato riposo e di mettere su carta le sue memorie.

Frate Alessandro Brustenghi, all'età di 21 anni decise di donare la vita al Signore seguendo sui passi di Francesco d'Assisi nell'Ordi-

ne dei Frati Minori. Proprio in questa Famiglia religiosa, nel settembre del 2009, ha emesso nella Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola la professione perpetua dei voti. La passione per la musica e per il canto, insieme ai doni che in questo ambito il Signore gli ha fatto e all'impegno e allo studio presso il Conservatorio, hanno permesso ad Alessandro di impreziosire le liturgie celebrate nei conventi in cui ha finora vissuto. Una vera e propria restituzione nella lode, al Signore che gratuitamente dona, che può continuare valicando i "confini" della clausura, della Basilica e del Protoconvento della Porziuncola.

A consegnare le targhe e le pergamene il sindaco di Santa Giustina Ennio Vigne, il vicepresidente della Provincia di Belluno Roberto Padrin e il direttore del Centro don Francesco De Luca. Le due iniziative avevano il patrocinio dei Comuni di Santa Giustina e di Canale d'Agordo, della Fondazione Papa Luciani, in collaborazione con l'associazione culturale pro auditorium, Gioelleria De Min, Ediltutto, La Briciola di Santa Giustina e la partecipazione di Arte-

Viva Accademia di canto e musica. Sono stati proprio i ragazzi di questa accademia ad accompagnare i canti proposti da Frate Alessandro e la conclusione con l'inno di Mameli.

La terza edizione del premio a Longarone con il libro "Campioni di vita"

» Si è tenuta sabato 26 settembre presso il centro culturale di Longarone la presentazione del libro *"Campioni di vita"*, edito da Ares e Zenit Books: in questa occasione hanno ricevuto il premio "Giovanni Paolo I" del Centro Papa Luciani il curatore, **Antonio Gaspari**, direttore dell'Agenzia Zenit, lo psichiatra **Santo Rullo** che si occupa di servizi clinici per il disagio psichico e il pugile **Vincenzo Cantatore**. Il riconoscimento è stato attribuito perché si tratta di un libro importante che racconta storie incredibili di campioni di sport e di vita tenute insieme da un filo conduttore di grande umanità e di un eroismo forgiato nella pratica sportiva che si fa palestra di vita. E il sindaco di Longarone, Roberto Padrin ha dichiara-



24 luglio 2015. Arrigo Sacchi ritira il premio dal sindaco di Santa Giustina.

La vita del Centro Papa Luciani

to: "Mai come questa volta siamo riusciti ad abbinare i valori della pedonata sui luoghi della memoria, tenuti domenica 27 settembre, seimila partecipanti, con questa premiazione che racchiude i temi dello sport, della solidarietà e della memoria. Le persone alle quali è stato assegnato il riconoscimento ben incarnano questi valori e siamo felici di essere riusciti ad organizzare la manifestazione grazie al Centro Papa Luciani di Santa Giustina che ha accolto anche la volontà di ricordare anche qui il papa bellunese Giovanni Paolo I, del quale il 28 settembre ricorre l'anniversario della morte".

I tre relatori hanno poi partecipato in serata alla "Cena con l'Autore" presso la locanda "Baita A L'Arte" di San Gregorio nelle Alpi mentre domenica mattina nel locale "La Briciola" di Santa Giustina si sono intrattenuti per una colazione con lettori e appassionati di sport.

La rassegna "Illustrissimi" è proseguita con Paola Toeschi Battaglia e padre Bartolomeo Sorge

» La rassegna culturale "Illustrissimi" è proseguita sabato 4 luglio con la testimonianza di Paola Toeschi Battaglia dal titolo "Più forte del male. Con la fede ho vinto il tumore" (ed. Piemme). Un brutto gior-

no, senza alcun preavviso, irrompe nella vita di Paola qualcosa che la sconvolge. Qualcosa che avvelena i momenti, le ore, le giornate. E questo qualcosa si chiama tumore. Quando questo accade, tutta la vita cambia colore, si copre di una patina di grigio e il nemico più difficile da sconfiggere, ancora più del male, è la paura. Paola Toeschi Battaglia - moglie di Dodi, cantautore e chitarrista dei Pooh - racconta in modo diretto e coinvolgente come ha sconfitto la malattia che l'ha colpita e "sfidata": una lotta dalla quale è uscita più forte di prima, grazie all'affetto dei suoi cari e alla fede. Fino al viaggio a Medjugorje, per ringraziare la Madonna che l'ha costantemente sostenuta in questa coraggiosa battaglia...

» Lunedì 27 luglio padre Bartolomeo Sorge, gesuita, autore del libro "Gesù sorride. Con Papa Francesco oltre la religione della paura" (ed. Piemme), scritto con l'intento di mettere in guardia dal pericolo di una lettura troppo superficiale e massmediale dell'attuale pontificato e cercare invece di scoprirne le ragioni più profonde. Il relatore - direttore emerito delle riviste La Civiltà Cattolica, Popoli e Aggiornamenti Sociali - si è soffermato sull'eccezionalità della crisi anomala che viviamo, di natura strutturale e culturale, che rende però l'uomo più disposto a ricevere l'annuncio di un Dio, Padre misericordioso. Se vogliamo che l'entusiasmo delle folle non sia una infatuazione passeggera è

necessario accogliere il messaggio di Papa Francesco che chiede alla Chiesa e ai cristiani di tornare al Vangelo e a testimoniare con la vita, di aprirsi al dialogo con il mondo moderno e di riprendere il cammino della sua riforma interna. Un aspetto questo sul quale si dice che c'è molta attesa e le indiscrezioni parlano di una forte riduzione e dell'accorpamento di diversi dicasteri vaticani ma soprattutto di un cambio di cultura che si caratterizza per una curia al servizio e non più al comando di qualcuno. La rinuncia di Benedetto XVI al pontificato e l'elezione imprevista di Francesco vescovo di Roma hanno avuto l'effetto di una ventata



d'aria pulita in un periodo in cui la Chiesa appariva umiliata da numerosi scandali, quali la piaga dei preti pedofili, la mancanza di trasparenza in alcune operazioni finanziarie dello IOR, i casi di carriere e le lacerazioni ai vertici della Santa Sede.

Auguri di buon lavoro a mons. Dario Edoardo Viganò



Nella riunione del "Consiglio di Cardinali per aiutare il Santo Padre nel governo della Chiesa universale e per studiare un progetto di revisione della Costituzione Apostolica «Pastor bonus» sulla Curia Romana", del 13-15 aprile 2015, è stato esaminato il Rapporto Finale elaborato dal Comitato incaricato di proporre una riforma dei mezzi di comunicazione vaticani, "Vatican Media Committee" (V.M.C.). Il medesimo Consiglio

di Cardinali ha proposto a Sua Santità di istituire una Commissione per studiare tale Rapporto Finale e prospettare gli opportuni percorsi di fattibilità. Il Santo Padre, accogliendo con favore tale proposta, ha deciso di istituire la Commissione presieduta da Mons. Dario Edoardo Viganò, direttore del Centro Televisivo Vaticano, ospite del Centro Papa Luciani il 5 aprile dello scorso anno per parlare di due suoi volumi: "Il Vaticano II e la comunicazione" (Paoline) e "Telecamere su San Pietro. I trent'anni del Centro Televisivo Vaticano" (Vita e Pensiero).

Offerte a sostegno della rivista

Ringraziamo quanti hanno generosamente sostenuto, anche economicamente, la pubblicazione della rivista in questo ultimo anno. Gli offerenti dal 1 gennaio al 31 dicembre 2014 sono stati 186. Di seguito ne diamo i nominativi. L'insieme delle elargizioni ha raggiunto la cifra di € 5.514.

Le spese sostenute nello stesso periodo assommano a € 8.635. Confidiamo ancora nel sostegno dei lettori per continuare la nostra opera di divulgazione della figura di Papa Luciani, del suo insegnamento, e delle attività che si svolgono qui al Centro, che rendono concreto e attuale quanto a lui stava a cuore.

ALESSI Gianfranco, ALLAIS Maria Maddalena, ROCCHIETA Lucia, ANDREOLI Sergio, ANDRICH Pietro, BAGNASCHI Isabella, BAI don Massimo, BARAZZUOL Carlo, BARTOLONI Antonio, BASILOTTA Adele, BASTANZETTI Francesco, BATTISTIN don Roberto, BELLANI Mattia, BELTRAME Carlo, BERNARD Franco, BEROGNO Elio, BERSANI Maria Paola, BERTOLISSI dr Mario, BERTON don Sisto, BERTUZZI don Amadio, BETETTO Daniela, BIGAGLIA Franco, BINDA Mariangela, BIONDI don Tonino, BORGATO Luigi, BORTOT Aldo, BORTOT Giovanna, BREMBILLA Marco, BRIVIO Luigi e Teresina, BUORO Elide, BURIGO Patrizia, BUSSOLARO Luigia, BUZZI Enea, CAICCO Tosolini Isolina, CANAL Attilio, CANDIAGO Sara, CANNELLA Lina, CANEVE Bortolo, CANTONI Sara, CARDIN mons. Iginio, CASCIONE Angelo, CATELLO Adriana, CERESOLI Ermanno e Maria, CERVI Gabriella, Cesco Gaspare Luigino, CHIOINO Alan, CLEMENTI mons. Tino, COLFERAI

Ennio, COLLARIN Mariangela, CONEDERA Carmela, COSTA suor Caterina, COVOLO Giovanni, D'ARSIE' Serena, DA FRE' Rino Giuseppe, DAL BO' don Angelo, DAL MAGRO Luigino, DAL PONT cav. Luciano, DALLA CORTE Ernesta, DALLERICE Marisa, DARTORA Vittorio, DAZZANI Dino, DE BIASIO Adelina, DE BIASIO Ing. Giacomo, DE BORTOLI Fiore, De Din Luigia, DE KUNOVICH Giovannina, DE LUCA Pier Antonio, DE MIN Franco, DE PELLEGRIN Annalisa, DE SALVADOR Anna Maria, DEL DIN Sorelle, DELLA LIBERA Pietro, DEMATTE' Carla, DENORA Giuseppe, DESIRELLO dott. Claudio, don Giuseppe (Forania di Mel), DONAZZON Renato, Dott. GENTILE Salvatore, FALLOPPI Silvia, FANTINI Susy, FAVERO Maria, FAVRETTI Maria Angela, FEDELE Enzo, FERRARIO don Adriano, FERRARO Sonia, FERRERO Nadia, FERRO don Valerio, FIABANE Maria, FICAROLA don Giovanni Battista, FOLTRAN Simonetta, FRANCESCHETTI Eva, FRANCESCON Luigino, GAZZANO

Jean Claude, GAZZOLA Fernanda, GEMINIANI Gualberto, GIACOMELLI don Pietro, GIANETTI Elisa, GIGLIOTTI Teresa, GIORDANO Maria, GLIRA Giuseppe, GOLFARINI Carolina, GOOSSENS Father Johan, GRANCHELLI Edoardo, Gruppo La Nuova Posta, GUBANA Gino, IORIO Eliana, IORNO Alfonso, IUCCA Anna Grazia, KLING Joanna, LARESE don Pierluigi, LAVIOSA Francesco Albino, LISE Mons. Giorgio, LONGONI Stefano, LOTTO Giovanni, LUCIANI Pia, MALLEMI Salvatore, MANFROI Anna Maria, MARCHESI Gianfranco, MARCHIORO Marco, MARCON Giovanni, MARCUGLIA Gianni, MASTRANGELO don Nicolino, MISANI don Antonio, MOLINARI Fabio, MOLINER Romeo e Maria Grazia, Mons. Vincenzo BERTOLONE, MONTRESOR Maria e Rita, MOSELE Franco, MUNARO Gianluca, MURER don Alfredo, MURER suor Caterina, NAPPI Giuseppina, NARGI Livio, NERGRIN Andrea, ORZES Pia, Ospiti Casa di riposo, Ospiti di riposo,

PALO Rosario, PEGE Gianni, PENZO Stefano, PERENZIN Cesare, PERIN Maria Giovanna, PERUZZO Silvano, PESCIO Rosa, PILOT Anna Maria, PIVA Francesca, POLETTI G. Battista, PORTA Fiorentini Maria, PULZE Luciano, QUITADAMO Antonio, RAVASI Alessandra, RONCAROLI Maria, ROSAMILIA don Pasquale, ROSATI Gianfranco, RUSCONI Carlo, SACILOTTO Cristiano, SALOMONI Bertilla, SALVALAIO don Antonio, SAMBIN mons. dr. Sergio, SANTOMASO Loris, SANVITO don Marco, SARONIDE Laura ved. De Valiere, SCHENA Renato, SERAFINI Gianluigi, SILVESTRI Mario e Fulvia, SIMONCELLO f. Pierino, SONEGHET Fabio, Suor Anna Maria Corato, SUPERIORA e Comunità, SUPERIORA e Comunità, TABIADON Rodolfo, TEOFILIO Vito Giuseppe, TOFFOLI Luciano, TOFFOLI Sesto, TOMASINI Giacomo, VAZZA don Cesare, VEDANA Augusta, VIGNATO Arcadio ed Eugenia, VOLONTE' Edoardo, VOLPI Orlando, ZAMBANINI Giorgio, ZANDEGIACOMO Cella Giustina.

